Rassegna del 17/08/2019

AOUP

17/08/19	Nazione Massa Carrara	13	Ciclista contro auto E' gravissimo	...	1
17/08/19	Nazione Pisa	3	Guardia medica del litorale, sale la protesta «Cep e Barbaricina tornino a far capo a Pisa»	Bianchi Francesca	2
17/08/19	Nazione Pisa	5	In coma a 16 anni: c'è un fermo - In carcere il pusher della sedicenne	Masiero Gabriele	3
17/08/19	Nazione Pisa	12	Auto contro camion. Una persona soccorsa con codice rosso dal 118	...	5
17/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	14	«Hanno salvato mia madre»	e.v.	6
17/08/19	Nazione Pontedera	17	Calciatore infortunato. La famiglia Caponi ringrazia la città «Incubo finito» - «Grazie per l'aiuto ad Andrea»	Lemmi Stefano	7
17/08/19	Repubblica Firenze	5	Ragazza in coma fermato lo spacciatore	...	9
17/08/19	Tirreno Massa Carrara	11	Finisce con la bicicletta contro un'auto in sosta gravissimo ciclista	...	10
17/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Spaccio e lesioni giovane in cella per la ragazzina finita in coma - Sedicenne in coma per droga: tunisino in cella	Barghigiani Pietro	11
17/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	23	«E stata una bella mazzata ma mi ha dato forza. Sono pronto a lottare»	...	13

SANITA' PISA E PROVINCIA

17/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	17	Urgenze dirottate a Pontedera l'opposizione attacca il sindaco	...	14

SANITA' REGIONALE

17/08/19	Corriere di Siena	7	Siena e Boston si uniscono nella lotta ai tumori cerebrali	S.Gu.	15
17/08/19	Nazione Firenze	17	La dengue (ri)colpisce. Ed è subito polemica	...	16
17/08/19	Nazione Massa Carrara	1	La buona notizia - Con i dati si previene	...	17
17/08/19	Tirreno Grosseto	3	Se il reciproco ascolto porta buoni risultati	Guariglia Emilio	18

SANITA' NAZIONALE

17/08/19	Corriere della Sera	26	Inquinamento e asma i limiti vanno rispettati	Harari Sergio	19
17/08/19	Io Donna	114	Una giornata con... Ilaria Capua	Lacava Cristiana	20
17/08/19	La Verita'	3	Tagli alla sanità, tasse, ius soli: già si lavora alle leggi giallorosse - Ecotasse, tagli alla sanità e ius soli Girano le prime intese giallorosse	Telese Luca	21
17/08/19	Repubblica	10	Intervista a Francesco Cascio - Il medico che nega l'emergenza "Gli sbarcati stanno bene al massimo c'è chi ha un'otite"	Palazzolo Salvo	23
17/08/19	Repubblica	15	Sos pronto soccorso Dal Veneto alla Puglia largo ai neolaureati	Bocci Michele	24
17/08/19	Repubblica	34	Giochi pericolosi sui medici	Minerva Daniela	26

CRONACA LOCALE

17/08/19	Nazione Pisa	4	Malore in spiaggia mentre si tuffa. Grave ragazzino: operato al Meyer - Malore mentre si tuffa: è grave	A.C.	27
17/08/19	Nazione Pisa	7	Non rispondono a parenti e amici. Trovati morti in casa - Caldo torrido: non rispondono. Trovati morti nella loro casa	...	29
17/08/19	Nazione Pisa	7	«Il carcere è sovraffolato»	...	30
17/08/19	Nazione Pontedera	16	L'Unione Valdera rinnova le cariche. Ma mancano ancora deleghe e alcuni vertici - Unione Valdera, nuovi vertici	Esposito Sarah	31
17/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Entra in acqua e sviene 13enne in rianimazione - Malore in acqua: grave un tredicenne ricoverato in rianimazione al Meyer	Barghigiani Pietro	33
17/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Modifiche a sosta e viabilità per il match di domani sera	...	35
17/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Il sindaco firma la sua prima deroga, all'Arena i posti diventano 9.500	Marcacci Cristiano	36
17/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Caviglie e ammortizzatori a dura prova nella gimkana tra buche e avvallamenti	Venturini Carlo	38
17/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4	Il cibo da spazzatura era nel frigorifero: chiuso un ristorante - Cucina da incubo, chiuso un ristorante	...	41
17/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Schianto tra due veicoli otto persone contuse	...	43
17/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Delegazione di avvocati in visita al Don Bosco	...	44
17/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	12	Altro che gavettoni la sfida è a colpi di post	...	45
17/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	15	Escursionista scivola e picchia la testa	...	47

RICERCA

17/08/19	Repubblica D	44	L'istante in cui la ricerca vince la malattia	Cattaneo Elena	48
17/08/19	Repubblica D	52	Selva oscura	Cicerone Paola_Emilia	49
17/08/19	Repubblica D	53	Aiuto, c'è un fiore in casa!	Scaccabarozzi Paola	53

UNIVERSITA' DI PISA

17/08/19	Nuova del Sud	10	Quella paura della vacanza	Dell'Osso Liliana	54

17/08/19	**Messaggero**	**14**	Il successo (a sorpresa) della ricerca made in Italy	*Loiacono Lorena*	56
17/08/19	**Messaggero**	**20**	Sabbia calda e confusione sono i nemici dei 4 zampe	*Gazzano Angelo*	58
			...		
17/08/19	**Comunicazione agli Abbonati**	**1**	Comunicazione agli abbonati	*...*	59

LA NAZIONE
MASSA CARRARA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4889 - Lettori: 48000: da enti certificatori o autocertificati

FOSDINOVO

Ciclista contro auto E' gravissimo

E' RICOVERATO all'ospedale di Cisanello in neurorianimazione e la prognosi è riservata il ciclista settantenne che a Ferragosto, a Fosdinovo, è stato protagonista di un drammatico incidente. Il cicloamatore è stato urtato da una vettura e nell'urto ha riportato un grave politrauma. Quando i sanitari l'hanno soccorso hanno riscontrato l'arresto cardiaco ma sono riusciti a rianimarlo. Il 118 ha fatto immediatamente alzare in volo "Pegaso" che l'ha trasportato in volo a Cisanello. I carabinieri stanno ricostruendo l'esatta dinamica dei fatti.


Lunigiana
Fratello e sorella super donatori
TUTTO METÀ PREZZO

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
17-AGO-2019
da pag. 3
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 24 %

LA NOSTRA SALUTE DISAGI D'ESTATE E NEI FESTIVI. PRONTA UNA RACCOLTA FIRME

Guardia medica del litorale, sale la protesta «Cep e Barbaricina tornino a far capo a Pisa»

IL MEDICO è fuori per visite, si prega di telefonare più tardi oppure contattare il 118». Un disco incessante, che si ripete – sembra –, senza possibilità di parlare mai con nessuno. Succede contattando nei giorni festivi la Guardia Medica di Marina. A segnalarlo – dopo una brutta disavventura avvenuta nell'ultimo fine settimana – è Armando Frontera, 70 anni, ex operatore socio-sanitario (fino al 2016) presso la Radioterapia dell'ospedale Santa Chiara, da oltre 50 residente a Barbaricina. Quartiere – che insieme al vicino Cep – nei giorni festivi fa capo, appunto, alla Guardia Medica del litorale. «Domenica 11 agosto – racconta Armando Frontera – nel primo pomeriggio ho telefonato alla guardia medica di Marina perchè avevo una colica addominale. Al telefono mi ha risposto una voce registrata di donna che mi informava dell'assenza del medico. A quel punto ho provato con la guardia medica di Pisa ma mi è stato risposto, come mi aspettavo, che non era possibile per loro intervenire nella zona Cep-Barbaricina. Non è di loro competenza. Seguendo le indicazioni, allora ho chiamato il 118. Alla disponibilità di un'ambulanza, che sarebbe arrivata a breve, ho preferito però soprassedere. Avevo dolore forte, ma ho pensato che sicuramente c'erano situazioni più gravi della mia per cui è necessaria l'ambulanza, incidenti o infarti per esempio».

«Capisco – commenta Frontera – che nel periodo estivo i medici della guardia medica di Marina siano oberati di lavoro, con i turisti, i bagnanti e il moltiplicarsi delle famiglie nelle case al mare. Ma secondo me, nei giorni di pienone come la domenica – appunto – il servizio dovrebbe essere garantito da almeno due medici: uno pronto ad uscire e l'altro invece a disposizione per rispondere alle telefonate e alle emergenze. Non solo. A mio modesto avviso, nelle domeniche estive, le chiamate – che arrivano dal Cep e da Barbaricina – andrebbero dirottate alla Guardia medica di Pisa, anzichè a quella presente sul litorale. Su questo avvierò nei prossimi giorni anche una raccolta firme considerato anche che molti residenti, in particolare gli anziani, non sanno neppure di dipendere da Marina e Tirrenia. E' una situazione sinceramente priva di logica». Per il signor Frontera, per fortuna, il malessere si è risolta senza troppi disagi: «Mia moglie è andata in farmacia e le hanno consigliato un semplice medicinale. Ma ci sono anche situazioni che hanno davvero bisogno l'intervento di un medico. E il servizio deve essere garantito».

Francesca Bianchi





LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
17-AGO-2019
da pag. 5
foglio 1 / 2
Superficie: 47 %

In coma a 16 anni: c'è un fermo

Preso lo spacciatore che ha ceduto la dose micidiale

SERVIZI a pagina 5

In carcere il pusher della sedicenne

Sottoposto a fermo. L'adolescente è in coma, rischia danni irreversibili

di GABRIELE MASIERO

LUI LO HANNO preso dopo un'indagine serratissima per il timore che il clamore suscitato dall'accaduto lo convincesse a cambiare aria e a fuggire. Da ieri, un tunisino di 29 anni, con precedenti specifici, è in carcere con l'accusa di essere il pusher che ha ceduto la dose micidiale (un mix di cocaina ed eroina) alla sedicenne che dall'alba di domenica è ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale di Cisanello. La giovane è ancora in coma e non in grado di respirare autonomamente. E' però fuori pericolo di vita anche se i medici temono che possa subire danni irreversibili.

SPACCIO di stupefacenti e lesioni gravi come conseguenza di altro reato: con queste accuse i carabinieri hanno dato esecuzione a un decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla procura. Gli investigatori lo hanno individuato attraverso i circuiti di videosorveglianza cittadina, le testimonianze e l'analisi dei flussi telematici (ovvero le chat su Facebook e Instagram che anche gli spacciatori che spadroneggiano nel centro storico pisano utilizzano per le loro comunicazioni). Il resto lo ha fatto un'approfondita e intensa osservazione dei fenomeni connessi allo spaccio nelle zone più critiche dell'area compresa tra piazza Garibaldi e piazza dei Cavalieri, passando per Vettovaglie e le aree limitrofe. Ulteriori dettagli, spiegano i carabinieri, «saranno forniti solo al termine del procedimento di convalida della misura da parte del giudice per le indagini preliminari». Già, perché l'indagine non è finita, anzi. E' appena all'inizio. Nel mirino degli investigatori non c'è solo il fatto della cessione di stupefacente (e con quali modalità, perché non si esclude che il nordafricano abbia regalato la dose per conquistarsi nuovi «clienti»), ma si vuole fare piena luce anche sulle modalità con le quali la minorenne ha assunto gli alcolici.

I DANNI SUBITI potrebbero infatti essere stati procurati anche «solo» dall'abuso di alcol. Ma vendere alcolici ai minorenni è un reato e gli inquirenti sospettano che alla ragazzina sia stato ripetutamente versato da bere nei locali maggiormente in voga della movida pisana. Individuare eventuali responsabilità non sarà semplice, ma anche questo aspetto è al centro dell'inchiesta appena avviata ed entrata nel vivo. Così come sviluppi imminenti potrebbero arrivare anche sul piano amministrativo: il prefetto **Giuseppe Castaldo**, interpellato da *La Nazione* nei giorni scorsi, ha annunciato che convocherà al più presto un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica per dedicarlo interamente alla vicenda ed è possibile che il primo provvedimento possa essere una serie di controlli a tappeto per contrastare il fenomeno della vendita agli alcolici anche ai minori, non solo da parte di chi vende abusivamente queste bevande, ma anche da tanti locali del centro.

Il fatto

In coma dopo lo sballo Mix di alcol e droga

La 16enne sabato sera ha trascorso con altre due amiche 18enni gran parte della notte in centro, in giro per locali, prima di "sniffare" la droga. Si è sentita male prima dell'alba a casa di una di loro ed è arrivata in pronto soccorso in condizioni disperate.


LA NAZIONE PISA PONTEDERA
Malore in spiaggia mentre si tuffa Grave ragazzino: operato al Meyer
In coma a 16 anni: c'è un fermo
ALLARME MEDUSE
GIOVANI A RISCHIO
In carcere il pusher della sedicenne

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



LA SVOLTA C'è un fermo nella vicenda della ragazza in coma dopo una notte di alcol e droga *(Foto di repertorio)*

LE INDAGINI

Incastrato dalle telecamere e dalle testimonianze. Ora giro di vite sui locali

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

Auto contro camion Una persona soccorsa con codice rosso dal 118

Cascina

UNA PERSONA è rimasta ferita ed è stata soccorsa dalle ambulanze del 118 per un incidente sulla Tosco Romagnola nella zona di Navacchio, con uno scontro tra auto e camion.
la persona, che da quanto si apprende non sarebbe in pericolo di vista è stata soccorsa, in codice rosso e trasportata all'ospedale di Cisanello.


CRONACHE
CASCINA
Rapinatori, i «passi» sotto la lente
«Pit stop in Svezia, non molliamo Capo Nord è sempre più vicino»

LA NAZIONE
Pistoia Montecatini
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6213 - Lettori: 65000: da enti certificatori o autocertificati

«Hanno salvato mia madre»

«Questi medici hanno salvato la vita a mia madre». Così Lucia Saulea *(foto)* di San Marcello ringrazia il professor Vincenzo Pietro Lippolis, la dottoressa Barbara Musco, il dottor Mauro Ferrari e la sua equipe dell'ospedale di Pisa. «A dicembre a mia mamma, che ha 70 anni, fu diagnosticata una carcinomatosi peritoneale: in Romania le avevano dato 6 mesi di vita – racconta Lucia –. Su internet ho trovato l'articolo de 'La Nazione' da cui ho appreso che a Cisanello c'è un'equipe che opera questi tumori. Ci hanno chiamato in tempi rapidi. Mia mamma ha fatto 4 cicli di chemio, poi l'hanno operata con un intervento durato 12 ore, abbinato al trattamento Hipec: oggi è per l'80% fuori pericolo. Questi professionisti amano davvero il loro lavoro, lo fanno per le persone». **ev**



SAN MARCELLO


MONTAGNA
La lenta scomparsa del bussolo
AGLIANA & QUARRATA
APERTO D'ESTATE

LA NAZIONE
PONTEDERA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
17-AGO-2019
da pag. 17
foglio 1 / 2
Superficie: 35 %

PONTEDERA

Calciatore infortunato La famiglia Caponi ringrazia la città «Incubo finito»

A pagina 17

«Grazie per l'aiuto ad Andrea»

Caponi, operazione riuscita. Le parole del padre dopo la paura

di STEFANO LEMMI

ORA CHE la perfetta riuscita dell'intervento chirurgico ha diradato le nebbie di qualche lecita preoccupazione in più disegnando un quadro impegnativo sì, ma ben chiaro, anche la famiglia Caponi può allentare, almeno un po', la tensione. Così per Patrizia, Alessandro e Manuel, rispettivamente genitori e fratello maggiore di Andrea, è il tempo di una prima tranche di ringraziamenti. Affidati al capofamiglia, indimenticato idolo della tifoseria granata quando da ala affetta da dribblomania devastante (per gli avversari) faceva innamorare le platee.
«Ringrazio i medici del reparto maxillo-facciale di Cisanello, il primario dottor Brevi e la dottoressa Anastasio, che hanno operato Andrea – attacca con una certa emozione nella voce – perché l'operazione è andata addirittura meglio del previsto. Come del resto ha dettagliato il dottor Burchi, medico sociale del Pontedera che si è confermato una persona squisita e al quale va la nostra riconoscenza».
I grazie ci sono anche per chi, pur non essendo medico, ha comunque offerto il suo sostegno morale. «Prima di tutto – prosegue Alessandro Caponi - devo ringraziare l'allenatore Maraia, che è stato sempre presente, il dg Giovannini, che si è preoccupato di Andrea come se fosse suo figlio, e i presidenti Boschi e Tagliagambe che si sono costantemente tenuti in contatto con noi. Ringrazio anche il sindaco Franconi per il suo interessamento e tutta la città di Pontedera, dagli amici miei a quelli dei miei figli. E' una cosa che mi ha fatto un immenso piacere ma che probabilmente è la conseguenza del fatto che Andrea sa farsi ben volere da tutti».

PER LA FAMIGLIA Caponi, purtroppo, questa è la seconda situazione che il crudele destino calcistico gli sbatte di fronte. Il 13 novembre 2011, un analogo incidente di gioco (il Pontedera allora si batteva contro la Sansovino ma l'area di rigore dello scontro, l'area sud, era la solita di sabato) spedì in coma proprio Manuel, fratello di Andrea, che ha riacquistato un vita normale ma ha dovuto dire addio al calcio giocato (aveva 25 anni, ora allena con successo le giovanili granata). «Quando sabato abbiamo visto Andrea a terra – conclude Alessandro – lo spavento è stato lo stesso di otto anni prima. Nella sfortuna, grazie a Dio questa volta l'esito è stato meno devastante, non c'è neppure da metterlo a confronto con quanto accaduto a Manuel, e tutto si è risolto con la ricostruzione dello zigomo e l'orbita, senza altre fratture».

Focus

Il padre

«La nostra famiglia comunque è stata messa ancora una volta a dura prova e devo dire che mia moglie Patrizia l'ha accettata meglio di me».

Il sostegno

«Meno male che per anche in questo caso ho avuto a fianco il mio grande amico Nicola Ferretti», conclude Alessandro Caponi, padre del giocatore.


LA NAZIONE
PONTEDERA
TERRA DI PILOTI
PACE


STORIE DI CRONACA
«Grazie per l'aiuto ad Andrea»



SOTTO I FERRI Andrea Caponi, capitano del Pontedera, operato dopo uno scontro in campo

la Repubblica FIRENZE
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 11036 - Lettori: 96000: da enti certificatori o autocertificati
17-AGO-2019
da pag. 5
foglio 1
Superficie: 11 %

Pisa

Ragazza in coma fermato lo spacciatore

Sono stabili le condizioni della ragazza sedicenne finita in coma tra il 10 e l'11 agosto dopo una notte di alcol e droga. I medici dell'ospedale di Cisanello, a Pisa, dove è ricoverata, fanno sapere che le condizioni sono ancora molto gravi e può rischiare danni irreversibili, ma non è più in pericolo di vita. Nel frattempo arrivano importanti sviluppi sull'identificazione del pusher. I carabinieri di Pisa hanno infatti bloccato un indiziato tunisino di 29 anni. L'uomo è ritenuto responsabile di aver dato la droga alla ragazza: un mix di eroina e cocaina che le ha poi provocato, assieme all'alcol, lo stato di coma. Per lui adesso il fermo in carcere.

I carabinieri, a seguito delle indagini, spiegano di aver «identificato il responsabile, attraverso i circuiti di videosorveglianza cittadina, le testimonianze, l'analisi dei flussi telematici e un'approfondita e intensa osservazione dei fenomeni connessi allo spaccio nelle zone più critiche del centro cittadino».

La notte del dramma la ragazza si trovava assieme a due amiche maggiorenni a giro in alcuni locali del centro di Pisa. Poi la droga tra le mani e l'assunzione. Vanno a dormire a casa di una delle tre e nella notte stanno male. All'alba la scoperta delle amiche: la ragazza non si sveglia, ha perso conoscenza. Da qui la chiamata ai soccorsi e l'arrivo al pronto soccorso. Il bilancio dei medici è stato subito grave, con prognosi riservata.

La procura della Repubblica aveva immediatamente aperto un fascicolo d'inchiesta e i carabinieri avviato le indagini. La ragazza nel frattempo è migliorata. E ieri la notizia del fuori pericolo di vita. Mentre i carabinieri sono riusciti a fermare l'indiziato.

– **a.v.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **L'ospedale** Cisanello, a Pisa


Ecstasy e cocaina dal "dark web" pagate in bitcoin

Sant'Apollonia, ripunta la vigilanza

IL TIRRENO
MASSA-CARRARA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
17-AGO-2019
da pag. 11
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4031 - Lettori: 40000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 12 %

A FOSDINOVO

Finisce con la bicicletta contro un'auto in sosta gravissimo ciclista

FOSDINOVO. Ha perso il controllo della bicicletta da corsa ed è finito contro una macchina parcheggiata. È accaduto la mattinata di Ferragosto a Fosdinovo.

Il ciclista, un settantenne, è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Cisanello: si trova in neuro rianimazione e la sua prognosi è riservata.

Ad accorgersi dell'incidente e a dare l'allarme sono stati alcuni amici del 70enne che avevano approfittato della bella giornata di festa per fare una sgambata al fresco.

Le cause del violento impatto contro la macchina in sosta sono ancora in fase di accertamento: l'uomo ha perso il controllo delle sue due ruote, non è escluso che sia stato colto da malore prima dell'incidente.

In seguito all'impatto l'uomo ha subito un arresto cardiaco e questo ha reso ancora più complesso il suo quadro clinico.

L'uomo è stato rianimato sul posto e poi trasferito in codice rosso all'ospedale pisano con un elicottero Pegaso del 118. Le sue condizioni sono molto gravi e rimane ricoverato in prognosi riservata nell'ospedale di Pisa. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il Pegaso del 118 (foto d'archivio)


LUNIGIANA
Muore all'improvviso a 23 anni La procura apre un'inchiesta

DROGA E MINORENNI

Spaccio e lesioni giovane in cella per la ragazzina finita in coma

BARGHIGIANI / IN CRONACA

MINORENNI E STUPEFACENTI

Sedicenne in coma per droga: tunisino in cella

I carabinieri gli contestano la cessione della dose che ha provocato il malore alla studentessa. La mamma: ora non esca subito

PISA. Sei giorni di indagini alternando il sistema degli informatori e quello tecnologico di telecamere e cellulari sotto controllo. E il risultato è arrivato ieri pomeriggio. I carabinieri del nucleo investigativo e del radiomobile hanno sottoposto al fermo di indiziato di delitto un tunisino di 29 anni, **Ahmed Nousaier,** in regola con il permesso di soggiorno, senza un'occupazione stabile e collezionista di denunce per spaccio.

È accusato di aver dato la dose di cocaina alla sedicenne che da domenica mattina si trova ricoverata in rianimazione a Cisanello dopo essersi sentita male qualche ora prima.

Fatale il mix di alcol e droga consumato con due amiche maggiorenni che, al contrario della studentessa, sono riuscite a vomitare dopo aver accusato una forte nausea pochi minuti dopo aver ingerito la sostanza stupefacente.

Per il tunisino il fermo disposto dal magistrato di turno **Fabio Pelosi** riguarda i reati di spaccio e lesioni come conseguenza di altro delitto. Tra lunedì e martedì è in programma l'udienza di convalida davanti al gip.

Da ieri pomeriggio l'immigrato, conosciuto in zona per i suoi giri borderline, si trova in una cella del Don Bosco.

Secondo i carabinieri è lui il responsabile della cessione dello stupefacente (un miscuglio di eroina e cocaina), avvenuta notte tra il 10 e l'11 agosto a una ragazza minorenne che si trova ricoverata in rianimazione a Cisanello. È fuori pericolo di vita, ma le conseguenze per l'ipossia cui è stata vittima non sono ancora scongiurate. Non si è trattato di un'overdose. La sedicenne dopo aver sniffato si era assopita e anziché vomitare come le due amiche a causa del malore, il rigurgito le era finito nei polmoni.

«Le risultanze investigative hanno permesso di identificare il responsabile, attraverso i circuiti di videosorveglianza cittadina, le testimonianze, l'analisi dei flussi telematici e un'approfondita e intensa osservazione dei fenomeni connessi allo spaccio nelle zone più critiche del centro cittadino» spiega in una nota il comando dei carabinieri.

Fin dalle prime ore dell'intervento sui lungarni, dove le tre ragazze avevano passato la serata, i militari si erano fatti un'idea sull'ambiente in cui era maturata la cessione della droga.

Conosciuto il contesto e individuati i primi sospetti, si trattava di mettere insieme tutti gli elementi utili a chiedere almeno un fermo da sottoporre alla valutazione del giudice delle indagini preliminari.

Ieri mattina è arrivata la stretta finale dopo aver considerato gli esiti delle intercettazioni e i riscontri ottenuti nel giro dei pusher tra piazza delle Vettovaglie e il reticolo di vicoli a ridosso dei lungarni. Nel pomeriggio il magistrato ha firmato il decreto che ora passa all'ufficio gip.

La mamma della studentessa da domenica mattina vive in ospedale. Appresa la notizia commenta con un minimo di sollievo: «Speriamo che non esca già domani e che al processo gli diano una pena adeguata. Non c'è solo lo spaccio. C'è una ragazza finita in coma». —

Pietro Barghigiani

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI


IL TIRRENO

Il cibo da spazzatura era nel frigorifero: chiuso un ristorante

Sedicenne in coma per droga: tunisino in cella



Due pattuglie dei carabinieri tra piazza Garibaldi e Ponte di Mezzo

Tirreno Pisa-Pontedera
17-AGO-2019
da pag. 23
foglio 1
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 18 %

Andrea Caponi sta meglio e ieri ha lasciato l'ospedale di Cisanello
Lo staff medico della società conta di farlo rientrare prima di Natale

«È stata una bella mazzata ma mi ha dato forza Sono pronto a lottare»

LA BUONA NOTIZIA

«Una bella mazzata». Andrea Caponi parla per la prima volta dopo l'intervento di mercoledì. E definisce con queste parole l'infortunio subito sabato scorso contro la Pistoiese, in Coppa Italia, che gli ha causato numerose fratture facciali.

Nnella giornata di ieri è stato dimesso dall'ospedale di Cisanello. Si sfoga, Caponi, e si affida ai social per aprirsi e raccontare come sta vivendo il momento più delicato e buio della sua carriera. «Fa male, tanto male. Non credevo di patire così - scrive il capitano del Pontedera - in queste occasioni pensi, dici "non doveva succedere, non era il momento", ma la vita è così. È imprevedibile, quando meno te l'aspetti ti mette alla prova, e lì non bisogna mollare». Caponi è un fiume in piena: «Sono dell'idea che queste sono sfide, insegnamenti di vita, da cui una volta usciti devi essere una persona migliore. In questi momenti rifletti e capisci cosa stai facendo nella tua vita, ho capito che un qualcosa di buono a livello umano, sportivo sto riuscendo a trasmettere. Mi avete dato una forza pazzesca, ho ricevuto tantissime visite e moltissimi messaggi sentiti e sinceri. Devo per forza guardare avanti con fiducia, l'intervento è andato bene e vi assicuro che sono pronto a lottare per tornare a condurre una vita normale e a fare ciò che amo. Ci vediamo presto, grazie di cuore a tutti».

Al post del capitano hanno fatto seguito centinaia di commenti. Dagli ex granata Christian Cesaretti e Paolo Bartolomei, che dicono di essere sicuri che Caponi tornerà presto e gli fanno un grosso in bocca al lupo, al medico sociale del Pontedera, Ezio Giunti: "Preparati! C'è da patire! Il nostro obbiettivo è prima di Natale. Te lo assicura il Principe!". Lo staff medico granata dunque punterà a bruciare le tappe. I medici che hanno operato Caponi hanno stimato il suo ritorno in campo non prima del 2020, ma Giunti e la sua squadra hanno intenzione di farlo tornare a correre in mezzo al campo addirittura prima della fine di dicembre. Di certo c'è che Caponi ha preso, sì, "una bella mazzata", ma che non ha perso la grinta. E che ha una voglia matta di tornare a indossare la maglia granata a tempo di record. —



La foto di Caponi su Facebook

Il capitano granata ha postato una foto con il pollice alzato sul profilo Facebook «Ci vediamo presto grazie a tutti»



SANITÀ, IL CASO–ORTOPEDIA

Urgenze dirottate a Pontedera l'opposizione attacca il sindaco

Gruppo consiliare Per Volterra: «L'amministrazione comunale avrebbe dovuto farsi sentire con l'Azienda: ora aspettiamo il consiglio comunale aperto»

VOLTERRA. «Solo grazie al rientro preventivo del medico infortunato, da Ferragosto l'ortopedia volterrana è nuovamente operativa, recuperando la grave fase che ha visto l'Asl dirottare le urgenze ortopediche a Pontedera. L'emergenza dovrebbe così essere rientrata. Nessun atto significativo, a parte le enunciazioni di principio, è però arrivato in questi lunghi giorni da parte dell'amministrazione comunale, nonostante qualcuno avesse evocato l'interruzione di pubblico servizio, chiaramente solo a parole. Questa storia è stata gestita in modo inefficace perché di fatto il silenzio e la forza dell'inerzia ha dato, nel concreto, la possibilità all'Asl di applicare senza resistenza i propri diktat». Così il gruppo consiliare "Per Volterra", dopo che il dottor Stefano Vallini è rientrato in servizio all'ospedale di Volterra, in anticipo rispetto ai 15 giorni di convalescenza accordati a seguito di un infortunio. La sua assenza improvvisa, che era andata ad aggiungersi alle ferie di un altro medico, aveva costretto direzione dell'ospedale e Asl Toscana Nord Ovest a prevedere il dirottamento sull'ospedale di Pontedera delle urgenze di ortopedia chirurgica.

«Aspettiamo ora il consiglio comunale aperto per avere un confronto con l'Asl – scrive "Per Volterra – e confermiamo il giudizio iniziale. La prima vera emergenza è stata gestita da impreparati, con risultati che sono oggettivamente sotto gli occhi di tutti. Avevamo anche proposto all'amministrazione una soluzione immediata da proporre all'Asl per cercare di risolvere il problema, ma per quanto ci ha dichiarato il sindaco non è stata neanche prospettata all'Azienda. Precisiamo, per correttezza, che una strenua resistenza avrebbe potuto anche non sortire effetti positivi nell'immediato, ma l'Asl avrebbe avuto la sensazione di una difesa del territorio, di un attaccamento che avrebbe avuto almeno lo scopo di far capire che non può sospendere improvvisamente un servizio senza avere un piano b, senza che l'amministrazione comunale insorga e pretenda correttezza».

«Purtroppo la mancata presa di posizione collettiva e la mancata comunicazione con i cittadini da parte del sindaco Giacomo Santi non hanno dimostrato tutto questo. Pensiamo che l'Asl in realtà abbia capito che non ci sono state né resistenza, né richieste a vantaggio della nostra comunità e dei territori che fanno riferimento a Volterra, anch'essi minimamente coinvolti nella reazione a questo affondo al diritto alla salute. Non è che fra un po'– conclude il gruppo consiliare d'opposizione – l'Asl ci porterà i numeri del tasso di occupazione dei posti letto ridotto, giustificando così i tagli che ha sempre voluto fare? ».–

L'infortunio di un medico aveva fatto scattare il "piano B" dell'Asl



CORRIERE DI SIENA
Dir. Resp.: Davide Vecchi
17-AGO-2019
da pag. 7
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 1009 - Lettori: 22000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 31 %

Nuovo studio del professor Emiliano Santarnecchi e del suo staff di ricercatori

Siena e Boston si uniscono nella lotta ai tumori cerebrali

SIENA

Un nuovo studio in pazienti con tumore cerebrale è stato condotto da un ex ricercatore dell'Università di Siena, il professor Emiliano Santarnecchi, attualmente alla Harvard Medical School di Boston e un team multidisciplinare di ricercatori dell'università senese da lui guidato. Lo studio è stato recentemente pubblicato sulla rivista prestigiosa rivista specializzata "Science Advances".

"I tumori maligni cerebrali sono tra i tumori più aggressivi per i quali tuttora non esistono efficaci opzioni terapeutiche, nonostante il trattamento standard combini intervento chirurgico, chemio e radioterapia, permettendo di ottenere un'aspettativa di vita di soli 15-18 mesi", spiega il professor Emiliano Santarnecchi.

"Per la prima volta il gruppo di neuroscienziati dell'università di Siena in collaborazione con la Harvard Medical School, ha testato una metodica di stimolazione elettrica non invasiva come nuova possibile terapia per i pazienti con cancro al cervello", prosegue il neuroscienziato.

Nel loro esperimento recentemente hanno dimostrato come la stimolazione del cervello di pazienti con tumore tramite corrente elettrica a bassa intensità causi una riduzione del flusso sanguigno nel tumore stesso, lasciando inalterato il flusso nel resto del cervello. Questi risultati gettano le basi per testare questo tipo di stimolazione in modo ripetuto (come nel caso della radioterapia) per tentare di modificare a lungo termine l'apporto sanguigno al tumore e potenzialmente ridurne la crescita e la progressione.

"Purtroppo, per i pazienti con tumore maligno al cervello sono poche le opzioni terapeutiche disponibili ed essendo molto aggressive frequentemente causano importanti effetti collaterali" spiega Santarnecchi, che è anche professore di Neurologia alla Harvard Medical School in Boston. "Con l'uso della stimolazione elettrica siamo riusciti ad ottenere una riduzione significativa del flusso sanguigno nel tumore, senza causare cambiamenti nel resto del cervello.

Allo studio hanno partecipato anche Giulia Sprugnoli, Lucia Monti, Laura Lippa, Francesco Neri, Lucia Mencarelli, Giulio Ruffini, Ricardo Salvador, Giuseppe Oliveri, Barbara Batani, Davide Momi, Alfonso Cerase, Alvaro Pascual-Leone, Alessandro Rossi,Simone Rossi.

S.Gu.



Neuroscienziato Dopo gli studi a Siena Emiliano Santarnecchi insegna alla Harvard Medical School di Boston: con lui un gruppo di ricercatori dell'ateneo



LA NAZIONE FIRENZE
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 25035 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati
17-AGO-2019
da pag. 17
foglio 1
Superficie: 11 %



L'immagine di una disinfestazione antizanzare

CASELLINA DISINFESTAZIONE

La dengue (ri)colpisce Ed è subito polemica

UN CASO di dengue a Scandicci. A contrarre la malattia tropicale, uno scandiccese residente a Casellina. Tornato da un viaggio all'estero, l'uomo ha accusato febbre altissima e dolori in tutto il corpo. Il sindaco ha ordinato la disinfestazione dalle zanzare in tutta la zona di Casellina, stamani dalle 8. A chi ne farà richiesta sarà distribuito materiale informativo sulla dengue. Il caso è diventato anche politico, con il consigliere della Lega Leonardo Batistini che ha chiesto spiegazioni: «Non è il primo caso a Casellina, mi piacerebbe fossero ben spiegate le cause. Se la malattia sia da attribuire a viaggiatori di ritorno o ad altro. E la disinfestazione dalle zanzare sarebbe gradita sempre». La dengue è trasmessa agli uomini dalle zanzare che hanno a loro volta punto una persona infetta. Non si ha quindi contagio diretto tra esseri umani. Il virus circola nel sangue della persona infetta per 2-7 giorni, e in questo periodo la zanzara può prelevarlo e trasmetterlo ad altri.


Firenze
Metropoli & Provincia
SCANDICCI
Fiera, ecco le aree per gli stand

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE
MASSA CARRARA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4889 - Lettori: 48000: da enti certificatori o autocertificati
17-AGO-2019
da pag. 1
foglio 1
Superficie: 4 %

La buona NOTIZIA

CON I DATI SI PREVIENE

LA SOCIETÀ della Salute, l'Asl Toscana Nord Ovest e l'Agenzia Regionale Sanità hanno fornito al Comune di Licciana Nardi i dati relativi alle malattie oncologiche in Lunigiana. Questo dato sarà trasmesso relativamente ad ogni Comune. E' una buona notizia arrivata nella settimana di Ferragosto perché, come sottolinea il sindaco Matteo Mastrini, si potrà cominciare un percorso di sensibilizzazione, prevenzione ed aiuto anche per le fasce di età non sottoposte allo screening. E con questo percorso significa promuovere la cultura della prevenzione che, per combattere, la malattia oncologica è uno strumento importantissimo.


LA NAZIONE
MASSA CARRARA
& LUNIGIANA
Raffica di controlli, multe e denuncie
Arrestati due spacciatori di ecstasy
Rissa al parco, ferito un barista
FERRAGOSTO APUANO
CRONACA
CAVALLO

IL TIRRENO
GROSSETO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
17-AGO-2019
da pag. 3
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4085 - Lettori: 49000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 36 %

IL SABATO



EMILIO GUARIGLIA

SE IL RECIPROCO ASCOLTO PORTA BUONI RISULTATI

Le tombe etrusche di Vetulonia, il Cassero Senese di Grosseto, l'ospedale di Castel del Piano, la spiaggia di Marina di Grosseto e il verde del Diversivo, ancora a Grosseto. Un filo sottile ha unito negli ultimi giorni tutti questi luoghi fra la Maremma e l'Amiata. Per l'esattezza un filo d'inchiostro: quello che sulle pagine de *Il Tirreno* ha raccontato storie di piccoli-grandi disagi, di timori, di proteste. Storie di servizi in pericolo, se non proprio negati, accomunate tutte da un non comune lieto fine: chi di dovere, infatti, ha risposto subito risolvendo (o impegnandosi a farlo) i problemi segnalati dai cittadini attraverso il loro giornale. Problemi che, in alcuni casi, si trascinavano da anni.

Da almeno un decennio, per esempio, non si provvedeva a uno sfalcio "comediocomanda" della vegetazione lungo l'ex canale del Diversivo, a San Martino. Di mezzo, nel 2016, anche un devastante incendio che minacciò le case. Il 31 luglio scorso l'ennesimo sos dei residenti e l'altro giorno il genio civile regionale con il Consorzio di Bonifica ha ripulito tutto.

Da tempo immemorabile si consumava anche la vergogna del montascale per disabili al Cassero Senese, spesso bloccato proprio in occasione di spettacoli e feste. Il 5 agosto un cittadino rimasto ancora una volta "a terra" ha perso la pazienza a mezzo stampa. E tre giorni dopo il Comune, scusandosi, ha annunciato un pronto e definitivo intervento.

A proposito di disabili, nel giro di 48 ore ancora il Comune di Grosseto ha risolto la paradossale vicenda della passerella per la spiaggia libera di Fiumara, interrotta a metà. Era così da inizio estate: l'8 agosto la segnalazione, il 12 la passerella è stata completata. Un fatto di civiltà importante anche per il turismo.

E proprio per il turismo, a dir poco improvvida era apparsa la decisione della Soprintendenza di ridurre (causa scarsità di personale) le aperture alle visite di alcune tombe etrusche a Vetulonia in pieno agosto: reso pubblico il 7 agosto, quattro giorni dopo al caso è stato posto rimedio con un lodevolissimo "ripensamento".

Infine la vicenda della Medicina dello sport a Castel del Piano: le istituzioni locali subodorano aria di smantellamento e giocano d'anticipo lanciando l'allarme preventivo: l'Asl ci pensa un po' e poi annuncia di voler rinunciare al trasferimento del servizio sull'altro versante dell'Amiata.

Cinque piccole-grandi battaglie vinte dai cittadini con l'aiuto del giornale e dei giornalisti che – raccolta la segnalazione – verificano, pongono domande, esigono risposte. Tutto nella trasparenza condivisa dell'inchiostro, reale su carta e virtuale on line.

Ovviamente nulla di tutto questo sarebbe potuto accadere senza la disponibilità delle istituzioni e degli enti coinvolti, mai come in questi casi – dall'Asl al Comune, dalla Regione allo Stato – "di ogni specie e colore politico". Un buon segnale: in un mondo che fatica a essere perfetto, cittadini che non si rassegnano, informazione corretta e amministrazioni capaci di ascoltare possono ottenere piccoli-grandi risultati. Si chiama "partecipazione". E quando c'è, è sempre una gran bella notizia. —


Incroci, sottopassi e soste rivoluzione in viale Sonnino

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

17-AGO-2019
da pag. 26
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 296003 - Diffusione: 275328 - Lettori: 2048000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 24 %

DIFENDERE LA SALUTE

INQUINAMENTO E ASMA I LIMITI VANNO RISPETTATI

Linee guida
Osservando le regole dell'Oms si potrebbe prevenire un terzo dei casi pediatrici

di **Sergio Harari**

Un terzo dei nuovi casi di asma in età pediatrica potrebbe essere prevenuto se si rispettassero i valori soglia sugli inquinanti suggeriti dall'Organizzazione mondiale della sanità. Si tratta di una enormità di bambini che potrebbero vivere una vita normale e senza le limitazioni causate da una malattia cronica, se l'aria fosse più pulita. L'asma è una tra le patologie più diffuse al mondo, si stima che ne soffrano 334 milioni di persone. Sebbene oggi esistano cure estremante efficaci, la malattia condiziona la vita e obbliga ad attenzioni particolari e ad assumere continuamente terapie farmacologiche.

Gli studi finora condotti hanno documentato una stretta relazione tra la comparsa di asma e livelli di inquinamento atmosferico, particolarmente quando avvengono esposizioni croniche, come avviene nelle nostre città, a NO_2, a $Pm_{2,5}$ e a black carbon (un indicatore molto sensibile dell'inquinamento da traffico stradale).

Un recentissimo studio pubblicato sull'*European Respiratory Journal* ha stimato, grazie a complessi modelli matematici e statistici, quanti casi di asma in età pediatrica si potrebbero evitare se i Paesi si attenessero alle indicazioni dell'Oms (più stringenti delle norme attualmente adottate dalla Unione europea, ma anche queste ultime regolarmente disattese dall'Italia). La ricerca ha preso in considerazione oltre 63 milioni di ragazzi di meno di 14 anni che vivono in 18 dei principali Paesi europei, tra i quali il nostro. Rispettando i limiti soglia stabiliti dall'Oms si eviterebbero ogni anno oltre 66.000 nuovi casi di asma, dei quali più di 11.000 solo in Italia. Nel caso poi si riuscisse a fare di più e a scendere oltre queste soglie ma nel limite di quanto effettivamente realizzabile con politiche ambientali attente (e considerando anche una riduzione del black carbon attualmente non presente nelle normative europee e nelle indicazioni dell'Oms), i casi evitabili di asma aumenterebbero di circa 3 volte. È bene però sapere che non esistono valori di inquinamento che non siano causa di danni alla salute, per quanto bassi possano essere.

Ma perché l'inquinamento causa l'asma? I vari inquinanti agiscono in modi diversi: alcuni, come i particolati, si depositano nei polmoni e li danneggiano come una polvere sottile che copre come un velo una superficie, non permettendo così un perfetto scambio respiratorio, oppure irritano le cellule presenti sulle mucose dei bronchi (i tubicini che dalla trachea consentono all'aria di raggiungere i polmoni), favorendo l'insorgenza o aggravando i casi di asma bronchiale; altri ancora, come l'ozono e l'NO_2, determinano una irritazione delle strutture bronchiali e polmonari che si traduce in asma ma anche in una maggiore suscettibilità per le infezioni respiratorie come le polmoniti.

In molti casi un singolo composto può avere più azioni dannose e alcuni meccanismi sono ancora sconosciuti, come anche alcune interazioni tra i diversi agenti. Alcuni anni fa ricercatori inglesi hanno valutato in 60 soggetti asmatici gli effetti di una passeggiata di due ore in Oxford Street, trafficata strada del centro di Londra con circolazione limitata ai taxi e agli autobus diesel, e di due ore di camminata costeggiando Hyde Park. Camminare in mezzo ai diesel causava un transitorio calo di funzionalità respiratoria, una specie di piccolo attacco asmatico, cosa che non avveniva passeggiando nel parco.

Nelle agende politiche si parla ancora molto poco di inquinamento e di salute, forse è il caso di ripensarci.

sergio@sergioharari.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una giornata con... Ilaria Capua



Ilaria Capua, romana, 53 anni, medico veterinario, si è specializzata sulle malattie trasmissibili dagli animali all'uomo, e in particolare sui virus influenzali, mettendo a disposizione della comunità scientifica le sue ricerche. Nel 2013 viene eletta deputato per Scelta Civica. Nel 2014 scopre dalla stampa di essere stata coinvolta in un'indagine su un presunto traffico di virus da cui viene prosciolta nel 2016 «perché il fatto non sussiste». Il suo ultimo libro è *Salute circolare. Una rivoluzione necessaria* (Egea): da Ippocrate ai no-vax, per ribadire il ruolo della circolarità nelle grandi scoperte scientifiche.

Da tre anni responsabile dell'One Health Center of Excellence dell'università della Florida, la virologa ha un gruppo di lavoro interdisciplinare, perché crede nella collaborazione. Ma a casa punta sull'italianità. Soprattutto in cucina. E nei motori

di Cristina Lacava

ore 6: Colazione con i miei. «Non mi sveglio sempre alla stessa ora, purtroppo soffro d'insonnia. Ma se accompagno mia figlia a scuola, alle 6.45 siamo già in strada, perché lei comincia le lezioni alle 7.30 e almeno evitiamo il traffico. Quando invece è di turno mio marito, mi attardo un po' e lavoro da casa. Ci dividiamo i compiti, considerato che qui in Florida non abbiamo parenti. Appena mi alzo, guardo subito le mail in arrivo dall'Europa e comincio a ragionarci. Poi faccio colazione, insieme alla mia famiglia ma velocemente e in piedi, perché tutti dobbiamo muoverci».

ore 8: La ricerca circola. «Arrivo nel mio ufficio all'One Health Center of Excellence, che dirigo all'università della Florida, e mi siedo alla scrivania: non è disordinatissima, la definirei molto vissuta, piena di libri, foto, post-it, appunti e dei miei meravigliosi quaderni. A quel punto inizia una giornata frenetica di riunioni e conference call. Prima con l'Europa: ho circa sei ore di finestra con i colleghi. Sono veterinario per formazione, ma ho fatto la virologa per trent'anni. Oltre a un gruppo ristretto di collaboratori, lavoro soprattutto con matematici, data scientist, ingegneri aerospaziali, esperti di alimentazione e di cambiamenti climatici. La mia esperienza di parlamentare in Italia, dal 2013 al 2016, mi ha permesso di uscire dai laboratori e di guardare al tema della salute ad ampio raggio, portandomi a una nuova consapevolezza: oggi penso che la salute dovrebbe essere un sistema integrato, circolare (come ribadisce il suo ultimo libro, *Salute circolare*, *ndr*). Siamo tutti sullo stesso pianeta, e la vita di una specie dipende dalla vita delle altre. Bisogna guardare all'intero ecosistema e, oggi più che mai, essere aperti ai contributi di tanti specialisti di diverse aree scientifiche per collaborare su percorsi nuovi. Anche perché le scoperte arrivano quando meno te l'aspetti, da chi non ti aspetti».

ore 13: Pranzo ma non stacco. «L'università è molto grande, utilizzo il tempo del pranzo per incontri di lavoro, intorno a un tavolo è più facile. Poi torno in ufficio, di solito è l'ora delle riunioni di staff o di coordinamento».

ore 17: Un'oasi di silenzio. «Torno a casa, anche qui con orario non fisso, lavoro un paio d'ore in silenzio, in assoluta tranquillità. Ma non è l'unica occasione perché in realtà lavoro da casa un giorno a settimana, collegandomi da remoto con i collaboratori. All'università della Florida lo smartworking è ben visto, perché riduce il traffico e i problemi di parcheggio. A casa c'è tranquillità, si riesce a scrivere meglio. E posso curare i miei fiori».

ore 19: La cena è sacra. «Per noi è un momento importante. A me e a mia figlia piace cucinare all'italiana, ci alterniamo ai fornelli. Veramente in questo periodo più lei... Dopo aver mangiato, cerchiamo di vedere in tv qualcosa insieme. Un bel film italiano - come *Le fate ignoranti* di Ferzan Ozpetek, un regista che amiamo - accontenta tutti. Mia figlia ha 15 anni, siamo in Florida da tre, mi dispiacerebbe se perdesse la sua italianità. Facciamo il possibile per conservargliela anche facendole guidare - qui è legale - la mia Cinquecento rossa, prima di andare a tavola».

ore 21

Dopo cena, un film di Ferzan Ozpetek, come *Le fate ignoranti*.



ore 19

La Cinquecento rossa, che qualche volta guida la figlia.



ore 8

Il campus dell'università della Florida, a Gainesville.



LaVerità
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
www.datastampa.it Tiratura: 65111 - Diffusione: 24673 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
17-AGO-2019
da pag. 3
foglio 1 / 2
Superficie: 51 %

L'ESECUTIVO SENZA VERGOGNA

Tagli alla sanità, tasse, ius soli: già si lavora alle leggi giallorosse

LUCA TELESE
a pagina 3

Ecotasse, tagli alla sanità e ius soli Girano le prime intese giallorosse

Zingaretti annuncia: «Mattarella vedrà se c'è larga base parlamentare». Delrio spiega: «Contratto "tedesco" su dossier condivisi». Che per il leghista Garavaglia al Mef sono già spuntati su assunzioni Pa e patrimoniale

di **LUCA TELESE**

■ Famolo «alla tedesca», dice l'ex ministro **Graziano Delrio**. Nel Partito democratico, chi ancora in queste ore sogna l'accordo giallorosso già chiama il nuovo cantiere con un termine immaginifico: «Il governo **Fico-Zingaretti**». E poi, quando deve svelarne i contenuti spiega che deve nascere con un programma contrattato pubblicamente, «alla tedesca» sul modello di quello che prese corpo tra Cdu e Spd. Un governo serio, quindi, dove questo approccio metodologico, e questo binomio inedito (ma costruito su identità compatibili) serviva ad indicare l'accordo tra le due anime, ma anche la forte discontinuità all'interno delle due anime. Nominare il presidente della Camera voleva dire evocare la fantomatica «ala sinistra» del Movimento 5 stelle, mentre citare il segretario del Pd voleva dire marcare la differenza con l'equivoco della proposta lanciata da **Matteo Renzi**. Dentro il Pd si considera puramente tattica, ormai, la proposta del Bullo. Mentre ormai è evidente che l'unica base su cui si lavora è quella dell'ormai celebre «governo di lungo respiro» ipotizzato dal guru di **Zingaretti**, **Goffredo Bettini**. Su questo cantiere, però, da ieri si è abbattuta come una bomba atomica la proposta-choc della Lega, con il doppio colpo indeclinabile: mandare **Luigi Di Maio** a Palazzo Chigi e **Giuseppe Conte** in Europa. Il paradosso dentro il Pd è questo: i dem sono arrivati tardi e male al tavolo della trattativa, tanto che il segretario ieri ha frenato tatticamente - «si parla tanto di altri governi ma ce ne è uno in carica» - salvo svelare che il piano c'è eccome: «Sotto la guida di **Mattarella** si potranno verificare se esistono condizioni di un governo diverso con larga base parlamentare».

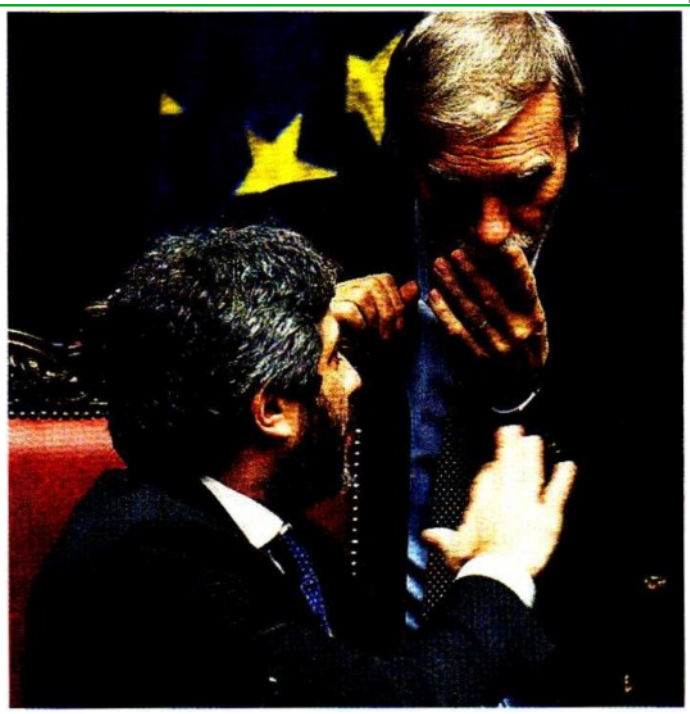
Chi c'è in campo a tessere la tela? In primo luogo **Luigi Zanda**, portiere di conio cossighiano, unico di cui **Zingaretti** si fida ciecamente. Poi - come abbiamo più volte raccontato - **Dario Franceschini**, vicinissimo al Quirinale, preconizzatore dell'intesa, con una storia intervista al *Corriere della sera*. L'ultimo nome pesante a sponsorizzare l'operazione, parlandone apertamente è stato però **Graziano Delrio**. L'ex ministro renziano, capogruppo alla Camera e ormai a tutti gli effetti zingarettiano ha scelto la tribuna di Radio Capital per spiegare la sua linea: «Salvini ha fatto errore clamoroso, un autogol e ora è terrorizzato dall'idea di un accordo tra noi e il Movimento 5 stelle». E subito dopo aggiunge: «**Salvini** ha sicuramente azzeccato una mossa, ha capito che l'Italia ha bisogno di un altro governo», dice con un filo di sarcasmo, «perché questo ha portato zero crescita, zero investimenti, cassa integrazione, non è stato un anno bellissimo come ci aveva preannunciato **Conte**, è stato un anno buttato via anche in termini di credibilità. Per il resto credo che la gestione della crisi, da parte del ministro dell'Interno, sia stata un autogol per ciò che si è visto fino a oggi e se **Salvini** ci ripenserà e tornerà indietro sarà il suo suicidio politico».

E quindi, passando alle modalità di dialogo con gli ex acerrimi nemici di un tempo: «Non ero tra quelli che dicevano "mai". Ciò che serve però», spiega **Delrio**, «è un accordo alla tedesca, come Cdu e Spd, una cosa scritta. Ci si mette a sedere, si tratta, si analizza ogni punto per il bene del Paese, convocando le menti migliori, per dare un'impronta diversa. Questo Paese finora è stato ossessionato da argomenti che non hanno portato bene, come l'immigrazione. Mi fa piacere che Conte ne abbia preso atto». E dal lato pentastellato? Il segnale più forte lo ha lanciato **Luca Bergamo**, vicesindaco della giunta di **Virginia Raggi**, che ha esplicitato la sua apertura con una lunga intervista al *Fatto quotidiano*: «Ci sono tanti valori ideali in comune tra M5s e Pd. Bisogna confrontarsi sui programmi, trovare una intesa». Parole molto chiare, è perfettamente speculari a quelle dei dirigenti grillini. Anche **Matteo Renzi** continua a dirsi favorevole ad una intesa, e attacca il leader della Lega: «**Salvini** sente scivo-


LaVerità
ARRIVA IL GOVERNO DELL'INVASIONE
«Terapie allungate ai bimbi per fare soldi»
Ecotasse, tagli alla sanità e ius soli Girano le prime intese giallorosse

larsi via la poltrona», scrive su Facebook l'ex premier, «e offre tutto a **Di Maio**. Scene da far impallidire il calciomercato». E i programmi di una eventuale alleanza giallorossa quali sarebbero? A fare un po' di spoiler, ieri, con una punta di malizia è stato il sottosegretario leghista **Massimo Garavaglia**: «Ecco i temi su cui si lavora; Ius soli, patrimoniale, tasse ecologiche, blocco contratti Pubblica amministrazione, taglio di due miliardi alla sanità, taglio dei finanziamenti alle tv locali...». Possibile? **Garavaglia**, sul suo profilo Twitter si dice sicuro: «È già tutto pronto, se non c'è più stop della Lega va in legge bilancio». E aggiunge, a chi gli chiede incredulo se sia vero: «Ho visto tutti i dossier. Sono pronti. Auguri». In queste ore in cui tutto è possibile, dunque, è guerra totale. Guerra di relazioni, di profferte, di disinformazione. Solo il 20 il big bang dell'aula dirà stop al suq delle trattative e dei rilanci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





BISBIGLI Sopra, Roberto Fico con Graziano Delrio. A sinistra, Dario Franceschini [Ansa]

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 233140 - Diffusione: 198298 - Lettori: 1905000: da enti certificatori o autocertificati
17-AGO-2019
da pag. 10
foglio 1
Superficie: 22 %

L'intervista

Il medico che nega l'emergenza "Gli sbarcati stanno bene al massimo c'è chi ha un'otite"

dal nostro inviato
Salvo Palazzolo

LAMPEDUSA – «Macché gravissimi, i 13 migranti sbarcati dalla Open Arms stanno tutti bene, anche meglio di me», continua a ripetere al telefono il dottore Francesco Cascio, il sei volte deputato di Forza Italia (fra Parlamento e Regione) che oggi fa il responsabile del Poliambulatorio di Lampedusa. È lui il successore di Pietro Bartolo, il medico eroe dell'isola che ha curato migliaia di migranti, diventato eurodeputato del Pd.

Scusi, Cascio, in che senso stanno tutti bene? Il Corpo sanitario dell'Ordine di Malta ha stilato un referto che descrive condizioni gravissime a bordo.
«Anche il poliambulatorio che dirigo ha stilato dei referti. Abbiamo riscontrato solo un caso di otite in una ragazza».

Sui social qualcuno le dà già del negazionista, Salvini ha invece ritwittato le sue parole.
«Non vado da giorni sul web, per adesso sono fuori da tutto».

Dunque non li ha visitati lei i 13 migranti sbarcati.
«No, perché sono in vacanza con la famiglia. Ho preso un giorno di ferie, lunedì sarò nuovamente al mio posto. Però, mi fido ciecamente dei medici che lavorano con me».

Possibile che ci siano dei referti così contrastanti? A bordo era stata segnalata anche una donna affetta da emorragia vaginale.
«Mi hanno detto che sul web qualcuno ha scritto: Cascio fa l'occhiolino alla Lega. Ma io parlo con i fatti. Quella donna aveva l'emoglobina a 11,6. Sta davvero meglio di me».

Beh, è vero che la politica logora, ma sempre meglio di una traversata su un barcone. Davvero nessuna tentazione di salire a bordo della nave leghista?
«Con la politica ho chiuso, fra tante amarezze. Sono decaduto da un seggio all'assemblea regionale siciliana dopo una condanna per corruzione, ma poi la Cassazione mi ha assolto. E nei mesi scorsi sono finito addirittura ai domiciliari per un'altra storia, ma il tribunale del Riesame ha annullato l'ordinanza».

I magistrati di Trapani l'accusano di fatto arrivare la notizia di un'indagine al gran maestro di una loggia segreta.
«Io non c'entro niente con questa storia. Adesso, faccio solo il dottore a tempo pieno all'Asp di Palermo. E da un anno e tre mesi, ogni 15 giorni, vado a Lampedusa e ci resto per una settimana. Sa quanti pazienti abbiamo d'estate? Sessanta al giorno, e nessuno mai si è lamentato».

I suoi collaboratori sono gli stessi che lavoravano con Bartolo?
«Qui, sull'isola, i medici ruotano continuamente. E poi Pietro Bartolo è mio amico, ha fatto un gran lavoro, ma se c'è qualcuno che ha beneficiato della questione immigrazione per fare politica è proprio lui».

Ma come si fa a ignorare quel referto che parla di venti casi di scabbia a bordo?
«C'è davvero la scabbia su quella nave? E allora perché non li fanno sbarcare?».

Ecco, perché?
«Non mi occupo più di politica. Giuro».



Ex politico Francesco Cascio, 55 anni, responsabile del poliambulatorio di Lampedusa


Scontro su Open Arms La Guardia costiera si dissocia dal Viminale


Mohammed il sopravvissuto "Partiti in quindici ho resistito solo io"

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 233140 - Diffusione: 198298 - Lettori: 1905000: da enti certificatori o autocertificati
17-AGO-2019
da pag. 15
foglio 1 / 2
Superficie: 38 %

IL CASO

Sos pronto soccorso Dal Veneto alla Puglia largo ai neolaureati

Anche la Toscana assume non specializzati Alt dei sindacati: così aumenta il precariato

di **Michele Bocci**

Il Veneto strozzato dalla carenza dei medici tenta una mossa mai vista prima: far entrare negli ospedali camici bianchi non specializzati, cioè soltanto laureati. Il numero dei posti messi a bando nei pronto soccorso e nelle medicine interne è importante: 500. Dopo professionisti a gettone, dopo l'appello alle università straniere, dopo i pensionati invitati a rientrare in corsia per dare una mano agli ex colleghi, in Italia si tenta una nuova strada per rimpolpare organici della sanità pubblica che continuano ad assottigliarsi. Del resto, quando c'è da inventarsi qualcosa, la Regione di Zaia è tra quelle più attive e fantasiose, anche se per ora non sembra aver ottenuto grandi risultati. Adesso prova a forzare le regole della formazione post universitaria.

Gli ultimi concorsi banditi in Veneto per far entrare professionisti da mandare nei dipartimenti di emergenza offrivano 192 posti ma le graduatorie finali contengono i nomi di 22 specialisti e 24 specializzandi dell'ultimo anno. Intanto, di recente, tre medici hanno lasciato il pronto soccorso di Padova, altri sei quello di Treviso e tre quelli di Venezia e Chioggia. Anche questi episodi devono aver spinto Zaia a proporre alle Asl di invitare i non specializzati nel sistema, cosa che può avvenire solo se tutte le altre strade possibili sono state percorse senza risultati. L'idea è quella di formarli (92 ore di lezioni frontali più due mesi di tirocinio pratico) e poi utilizzarli negli ospedali. In questo modo però, protestano i sindacati, non si rispettano le leggi sulla formazione specialistica, che spetta all'università e dura 4 o 5 anni. Il Veneto lo sa e infatti nelle sue delibere prevede che, alla conclusione dell'iter formativo, i medici possano partecipare a «procedure comparative per l'assegnazione di incarichi di lavoro autonomo». Quindi resteranno comunque precari.

La Regione del Nord est non è la sola ad aver pensato ai non specializzati. Un paio di mesi fa la Toscana ha deliberato di mettere nei pronto soccorso circa 200 laureati. L'idea, anche in questo caso, è di formarli ma c'è una differenza: i contratti possono durare al massimo due anni. Passati i quali quei professionisti non possono più restare negli ospedali ma solo essere impiegati sulle ambulanze. Anche in Puglia, tra le proteste dei sindacati, sono stati assunti una decina di giovani solo laureati a Barletta, altri 8 (su 15 dell'intero organico) sono al pronto soccorso di Brindisi, e altri ancora a Lecce. Insomma, l'idea si sta diffondendo perché le Regioni cercano di superare l'imbuto formativo che ha messo in crisi il sistema.

Il numero dei laureati annui (10mila compresi quelli entrati dopo ricorso) è infatti superiore a quello dei posti disponibili nelle scuole di specializzazione (passati da 7mila a 9mila quest'anno grazie a Miur, ministero della Salute e Regioni). In più siamo in una fase di picco di pensionamenti dei camici bianchi (52mila uscite fino al 2025). Così per alcune specialità, come anestesia e rianimazione, ortopedia, pediatria e appunto medicina di urgenza, ci sono gravi carenze negli organici. Specialmente l'emergenza è in crisi, anche perché il lavoro è faticoso e poco appetibile per i giovani che scelgono la specializzazione. Così le Regioni si organizzano da sole, talvolta, come nel caso del Veneto, spingendo un po' troppo l'acceleratore. «Intanto la formazione fatta così non ha alcuna base giuridica di riferimento nazionale – dice Carlo Palermo, segretario di Anaao, il più grande sindacato degli ospedalieri, commentando l'idea di Zaia – Dal punto di vista del lavoro, il sistema serve solo ad aumentare il precariato, perché alla fine si offrono contratti libero professionali a persone non completamente formate. Colleghi, tra l'altro, che non sono entrati nella specializzazione e che negli anni successivi cercheranno di farlo di nuovo, lasciando il contratto precario». Per questo, secondo Anaao, la strategia di Zaia «non offre prospettive certe ai colleghi, oltre a non garantire ai pazienti l'attuale qualità professionale del sistema sanitario».



La scheda
I camici introvabili

10mila

Gli aspiranti dottori
I laureati annui in medicina, incluso chi entra per ricorso. I posti per la specializzazione sono passati da 7mila a 9mila

52mila

Il picco di pensionamenti
Ad aggravare i buchi di organico l'alto numero di uscite dei camici bianchi per limiti di età atteso fino al 2025

4.241

Le carenze più gravi
Il fabbisogno di nuovi medici nei reparti di emergenza nel 2025. Seguono Pediatria (3.394) e Medicina (1.878)



GIUSEPPE LA

Medici in corteo a gennaio 20

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 233140 - Diffusione: 198298 - Lettori: 1905000: da enti certificatori o autocertificati
17-AGO-2019
da pag. 34
foglio 1
Superficie: 31 %

Il caso

Giochi pericolosi sui medici

di **Daniela Minerva**

Due delibere, a Ferragosto. E la Regione Veneto fa saltare il banco: se il governo centrale non riesce a mandare i medici necessari in corsia – ne mancano circa 10 mila in tutto il Paese – ci penserà Venezia a riempire gli ospedali del suo territorio. Poco importa se l'assetto della formazione di chi è abilitato a curarci è uniforme in tutto il Paese e prevede laurea, specialità, accesso ai reparti e quindi al «mettere le mani sui malati», come dicono i camici bianchi. Tutti gli aspiranti dottori devono seguire questo iter, ed è il governo centrale a decidere – valutando dati epidemiologici alla mano, come e quanto le diverse patologie colpiranno il Paese negli anni – quanti posti nelle scuole di specialità ci sono, con quali soldi verranno pagate le relative borse di studio, e quindi quanti dottori possono entrare nel sistema. È un vero e proprio atto di forza, quindi, l'assunzione «con contratti autonomi di 500 giovani medici, laureati e abilitati, ma non ancora in possesso della specializzazione, che frequenteranno un corso di formazione pratico e teorico, al termine del quale, con il tutoraggio di colleghi strutturati, 320 verranno introdotti al lavoro nell'area del Pronto Soccorso e 180 in quella della Medicina internistica (Medicina generale e Geriatria)», fanno sapere dalla Regione. Perché, ha spiegato il presidente Luca Zaia, i buchi nell'organico degli ospedali impediscono di garantire i livelli essenziali di assistenza che sono un obbligo costituzionale. Come dargli torto? La carenza dei camici bianchi è un problema gigantesco che si traduce in disservizi ma anche in medici stanchi e stressati dal superlavoro che sono più esposti a fare errori come chiunque debba prendere decisioni complesse rapidissimamente pur essendo stremato.

La ministra Giulia Grillo ha emanato twitter, dirette FB, comunicati per dire che lei lo sa bene che questo è un guaio. Ma la consapevolezza non si è mai tradotta in niente. Perché i medici non ci sono in quanto sono troppo poche le borse per immetterli nelle scuole di specializzazione che rappresentano l'unica via d'accesso al sistema sanitario per i giovani laureati: 8.100 su 10.000 laureati circa. E non c'entra proprio niente il numero chiuso a Medicina perché i laureati ci sono, quel che manca sono gli specializzati.

Insomma, la porta per andare a lavorare in ospedale è stretta e passano pochissimi medici, a tutto svantaggio dei malati e dei servizi. Il duo Grillo- Bussetti (Marco, titolare della Pubblica Istruzione e dell'Università), tuttavia, ha pensato di aggirare l'ostacolo ampliando il numero dei giovani che potranno frequentare Medicina a partire dal prossimo anno (da 9979 che erano nel 2018 diventano 11568), e che quindi si laureeranno nel 2025 quando poi dovranno comunque entrare nelle scuole di specialità per altri 4, 5, 6 anni, posto che ci siano i soldi per pagarli e che si faccia una programmazione degli accessi in base a quelle che saranno le necessità del sistema nel 2025. Una misura fatta apposta per confondere le acque e far contenti un po' di giovani, che non risolve niente né ora né tra 10 anni.

Eppure, l'azione di Zaia, per quanto giustificata dall'inerzia ministeriale, è pericolosa: delegare alle Regioni la formazione dei medici significa rafforzare il fatto che in Italia ci sono 21 sistemi sanitari dei quali una manciata funziona e gli altri no. Possiamo davvero pensare che ogni Regione si formi i suoi medici come vuole? Che garanzie ci sarebbero per i pazienti più deboli nelle Regioni più fragili e meno virtuose? Proprio quando molti cominciano a pensare che la Riforma del Titolo V abbia danneggiato la salute degli italiani nel loro complesso, il Veneto alza il tiro e si arroga il diritto di formare i suoi camici bianchi come vuole.

Eppure, lo stallo si potrebbe sbloccare a livello centrale, e sono in molti a dire: borse di studio subito per far entrare i ragazzi in specialità, e subito i giovani in corsia. Per farlo però occorrerebbe che i ministeri interessati dessero un segno di vita.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
17-AGO-2019
da pag. 4
foglio 1 / 2
Superficie: 48 %

LITORALE E' PISANO E HA 13 ANNI. SI E' ACCASCIATO. LA PROGNOSI E' RISERVATA

Malore in spiaggia mentre si tuffa Grave ragazzino: operato al Meyer

A pagina 4

Malore mentre si tuffa: è grave

Tredicenne soccorso in spiaggia. Trasportato al Meyer e operato

I PRESENTI dicono che non ha fatto nemmeno in tempo ad entrare nell'acqua. E' come svenuto chissà, se poi sbattendo la testa sulla sabbia. Un malore che, lì per lì, sembrava un semplice calo di pressione ma che poi si è rilevato, con il passare del tempo, qualcosa di più grave. Sono ore di apprensione per la famiglia di un tredicenne pisano, il ragazzino era ospite di alcuni parenti in uno stabilimento balneare del litorale. Quando, a fine mattinata, è successo qualcosa. «Ha detto che non si sentiva bene», spiega una persona dello staff del bagno in servizio a Ferragosto. Sulla dinamica poi le versioni divergono. Secondo alcuni è entrato in acqua e si è tuffato. Ma il personale assicura: «Stava per fare un bagno, ma in realtà non ha fatto in tempo. E' caduto giù prima». Forse è qui che ha sbattuto sulla sabbia, ma non sembra che sia stata quella la causa del suo malessere. Il ragazzo viene subito soccorso dalla Croce Rossa del litorale che lo trasporta per accertamenti al Pronto soccorso di Cisanello, avrebbe riferito problemi di sensibilità alle gambe. Il suo quadro pare peggiorare, tanto che i medici decidono di trasferirlo al Meyer dove poi è stato operato e dove si trova adesso ricoverato in prognosi riservata in Rianimazione.

MA a Ferragosto c'è stato anche chi ha fatto giochi molto pericolosi in acqua. Montando sui muri che delimitano l'entrata del porto e tuffandosi lato mare o all'interno dell'imbocco stesso. Un volo di diversi metri da una colata di cemento che può costare caro a chiunque. Un gruppo di ragazzini, quasi quotidianamente, in questa estate, sfida il pericolo e si getta fra le onde, perché l'entrata del porticciolo non sempre è in acque tranquille. Si trova, infatti, proprio alla foce dell'Arno dove le correnti sono imprevedibili. Succede all'inizio di Marina di Pisa, dove, ogni giorno, tornano cinque o sei adolescenti, a volte i soliti. Nonostante i richiami della Capitaneria. Sì, perché i militari della guardia costiera hanno fatto più passaggi nell'area con i gommoni, allontanando il gruppetto e ricordando a tutti le regole e la pericolosità di un gioco che tale non è. Uno dei tuffi è stato fatto anche mentre un'imbarcazione stava entrando.

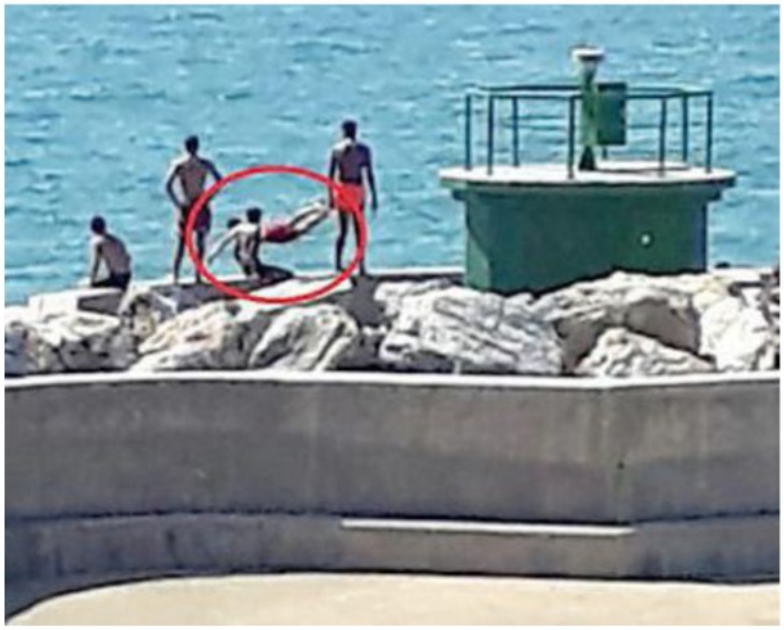
a. c.


LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Malore in spiaggia mentre si tuffa Grave ragazzino: operato al Meyer
In coma a 16 anni: c'è un fermo
ALLARME MEDUSE


PAURA SUL LITORALE
Malore mentre si tuffa: è grave
Bimbo sparisce sott'acqua mentre fa il bagno: salvato



EMERGENZA Immediati i soccorsi *(foto di repertorio)*; sotto, tuffi pericolosi dai muri di ingresso al porto a Marina



E A BOCCADARNO
Un gruppo di adolescenti si getta dal molo del porto Controlli della Capitaneria

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

CALDO TORRIDO

Non rispondono a parenti e amici Trovati morti in casa

■ A pagina 7

LA STORIA DUE ANZIANI DECEDUTI IN POCHE ORE

Caldo torrido: non rispondono Trovati morti nella loro casa

DUE PERSONE trovate morte nei loro rispettivi alloggi a distanza di poche ore l'una dall'altra. Il primo caso è accaduto a Riglione e ha riguardato una donna di 72 anni che non rispondeva più. E' intervenuta l'ambulanza il cui medico ha poi chiamato la polizia, come accade in questi casi. La donna ha avuto probabilmente un arresto cardiaco.

L'ALTRO episodio è invece accaduto ieri pomeriggio in città, anche in questo caso, morire è stato un 70enne. E anche qui sono stati contattati gli agenti delle Volanti per un sopralluogo. Il caldo torrido di questi giorni ha sicuramente peggiorato le condizioni di chi già soffriva di qualche patologia.

QUESTA estate sono stati tanti i soccorsi a persone anziane in casa con difficoltà respiratorie e anche problemi cardiaci. Alcuni sono stati salvati con cure opportune, altri, invece, sono deceduti.


LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Malore in spiaggia mentre si tuffa Grave ragazzino: operato al Meyer
In coma a 16 anni: c'è un fermo
ALLARME MEDUSE
«Il carcere è sovraffollato»
Caldo torrido non rispondono Trovati morti in casa
Rivoluzione nelle auto Presi due minorenni

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
17-AGO-2019
da pag. 7
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 31 %

«Il carcere è sovraffolato»

Sopralluogo della Camera penale al Don Bosco

SOVRAFFOLLATO e fatiscente. I nostri penalisti in visita al Don Bosco aderendo all'iniziativa promossa dell'Unione delle Camere Penali Italiane e dal movimento radicale. «Ferragosto in carcere»: una delegazione della Camera Penale di Pisa si è presentata all'ingresso della casa circondariale "Don Bosco" in toga, «nell'intento solidale di portare un sorriso, un abbraccio, un saluto a chi non si aspetta di vedere arrivare in cella gli avvocati in un giorno di festa». In rapresentanza della Cp, gli avvocati Serena Caputo, segretario e referente locale osservatorio carcere insieme al co-referente e consigliere del direttivo, Alessandro Niccoli, Maria Luisa Bresciani e Marco Romeo, anch'essi consiglieri del direttivo della cp, e due associati alla Cp, Sara Baldini e Ottavio Bonaccorsi.



RAPPRESENTANZA Gli avvocati della Camera penale di Pisa

DURANTE la visita, la delegazione «ha avuto modo di verificare direttamente la situazione in cui versa l'istituto penitenziario nel quale è stata finalmente avviata da pochi mesi una parziale ristrutturazione della sezione femminile, finalizzata ad adeguare le celle alle prescrizioni imposte dalla Corte Europea». Dopo aver osservato le due sezioni principali (l'area "penale" e il "giudiziale"), le aree comuni, la cucina, i cortili, i "passeggi", «ed essersi intrattenuti a colloquio con il personale penitenziario presente e con la gran parte dei detenuti, il bilancio degli avvocati non si discosta da quello delle precedenti visite». «Gli ambienti non hanno praticamente beneficiato di interventi sin dalla loro costruzione e, nonostante i recenti sforzi, l'istituto meriterebbe una adeguata e più completa ristrutturazione per adeguarsi ai canoni imposti dalla Cedu; i detenuti sono ancora oggi costretti a muoversi in spazi piccoli da condividere con un numero eccessivo di "ospiti" che, contrariamente a quanto si possa immaginare, sono più o meno equamente divisi tra italiani e stranieri, e il cui totale è superiore alla capienza regolamentare dell'istituto di circa 90 unità».

«Fortunatamente a Pisa – commentano gli avvocati - a differenza di altre realtà, la presenza del centro clinico consente a molti detenuti gravemente malati di essere adeguatamente curati, pur trovandosi anch'essi in degenza in un ambiente degradato. E' di rilievo lo sforzo del personale penitenziario che vive quotidianamente anch'esso nello stesso ambiente fatiscente e che subisce le conseguenze di uno Stato, quello Italiano, che omette sistematicamente di investire sia economicamente che dal punto di vista normativo nel sistema carcerario».



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

PONTEDERA

L'Unione Valdera rinnova le cariche Ma mancano ancora deleghe e alcuni vertici

A pagina 16

Unione Valdera, nuovi vertici

Ancora da assegnare alcune cariche e le deleghe ai sindaci

di SARAH ESPOSITO

NUOVI consiglieri e cariche ancora vacanti. Le ultime elezioni comunali, che si sono tenute in tutti i comuni della Valdera eccetto Buti e Bientina hanno rivoluzionato gli organi di governo dell'Unione, l'ente che presiede sui Comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Pontedera, Palaia, Capannoli e Casciana Terme Lari. Fino allo scorso 26 maggio, data delle consultazioni, presidente era la sindaca di Calcinaia Lucia Ciampi, al momento non è ancora stato eletto il nuovo capo dell'Unione, mentre l'attuale vice è il sindaco di Buti Alessio Lari.

L'ULTIMO consiglio dell'Unione è stato presieduto proprio da Lari che ha invitato i consiglieri a procedere con la formazione dei gruppi consiliari, che saranno propedeutici anche alla definizione delle commissioni consiliari e alla piena ripresa delle attività consiliari già dal prossimo mese di settembre, quando sarà stato individuato anche il presidente dell'Unione Valdera e saranno state assegnate le deleghe ai sindaci.

LA RINNOVATA giunta è composta, oltre che dal vicepresidente Lari, da: Dario Carmassi, sindaco di Bientina, Cristiano Alderigi, di Calcinaia, Arianna Cecchini, prima cittadina di Capannoli, Mirko Terreni, di Casciana Terme Lari, Marco Gherardini di Palaia e Matteo Franconi sindaco di Pontedera.

NOVITÀ anche in Consiglio e tra i banchi dell'opposizione. Mentre anche la presidenza del consiglio risulta senza nome, i consiglieri di maggioranza dei sette Comuni sono: Sandro Marino Stamerra (Bientina), Lorenzo Giusti (Buti), Attilio Menicucci e Sara Montagnani (Calcinaia), Alessandra Marianelli (Capannoli), Matteo Cartacci ed Elisa Di Graziano (Casciana Terme Lari), Lia Monti (Palaia), Floriano Della Bella e Rossella Prosperi (Pontedera).

Mentre per l'opposizione i nomi sono: Alfredo Martelloni (Bientina), Paolo Bandecca (Buti), Valter Picchi e Debora Sforza (Calcinaia), Barbara Giuntini (Capannoli), Pier Michele Malucchi e Cristina Nannetti (Casciana Terme Lari), Nico Giusti (Palaia) e Matteo Bagnoli e Rebecca Stefanelli (Pontedera).


LA NAZIONE PONTEDERA
TERRA DI PILOTI
Sparo contro un'abitazione Proiettile colpisce la finestra
PACE
ALL YOU CAN IT


I FATTI IN VALDERA
Unione Valdera, nuovi vertici



LE SCELTE
Lucia Ciampi ha guidato l'unione fino al 26 maggio. Il suo successore deve essere ancora individuato

A MARINA DI PISA

Entra in acqua e sviene 13enne in rianimazione

È entrato in mare con il bagnino a una manciata di metri. Non ha fatto in tempo a calarsi nello specchio d'acqua separato dal mare da un perimetro di scogli che si è sentito mancare. Il bagnino è scattato dalla sedia e anche il collega dello stabilimento accanto si è precipitato a recuperare quel ragazzino di 13 anni che poco dopo le 9 ha iniziato la giornata di Ferragosto con un ricovero in rianimazione. / IN CRONACA

PAURA AL BAGNO MARTA

Malore in acqua: grave un tredicenne ricoverato in rianimazione al Meyer

«Non mi sento le gambe» ha detto al bagnino che lo ha soccorso all'istante. L'ipotesi svenimento o lesione alla cervicale

MARINA DI PISA. È entrato in mare con il bagnino a una manciata di metri. Non ha fatto in tempo a calarsi nello specchio d'acqua separato dal mare da un perimetro di scogli che si è sentito mancare. Si è afflosciato come un sacco. Il bagnino è scattato dalla sedia e anche il collega dello stabilimento accanto si è precipitato a recuperare quel ragazzino che poco dopo le 9 ha iniziato la giornata di Ferragosto con un ricovero in ospedale. L'ultimo bollettino medico di ieri pomeriggio lo classifica in prognosi riservata in rianimazione all'ospedale pediatrico Meyer. È presto per scongiurare pericoli ulteriori che da giovedì mattina vengono tenuti sotto controllo dai medici fiorentini.

Protagonista dell'episodio è un tredicenne che vive in un comune confinante con Pisa che al momento del malore si trovava al Bagno Marta di Marina di Pisa in compagnia dello zio.

Erano passate le 9 da una decina di minuti quando il ragazzino dalla battigia ha mosso alcuni passi verso lo specchio d'acqua delimitato dagli scogli. Di sicuro ha avuto bisogno di un soccorso. Cosa abbia provocato il malore è un argomento che sta tenendo impegnati i sanitari del Meyer. Le ipotesi oscillano tra un mancamento improvviso, dovuto a problemi di salute del 13enne per i quali è in cura da tempo, e una lesione a livello di cervicale provocata dall'impatto con l'acqua.

Quando il ragazzo è apparso esanime in quei pochi centimetri d'acqua dove era caduto, il bagnino del Marta è corso da lui insieme al collega del bagno accanto. A pochi metri c'era anche lo zio del 13enne che con i due operatori del salvataggio è entrato in acqua.

«Ero a qualche metro e posso dire che il ragazzo non si è tuffato – afferma **Alessandro Russo**, il bagnino del Marta –. Sulla battigia eravamo io e il collega dello stabilimento accanto. Tre, quattro persone in acqua. Poco dopo le 9 non che ci fosse una folla. L'ho visto cadere, quello sì. Lo zio è andato a soccorrerlo come abbiamo fatto noi. Lo abbiamo riportato a riva. Si vedeva che era scosso, sotto choc. Ho iniziato a parlargli per rassicurarlo. Lui mi ha risposto: "Non mi sono tuffato, mi sono sentito svenire appena entrato in acqua". Diceva che non sentiva braccia e gambe. Ho continuato a parlargli e poco alla volta ha ripreso la sensibilità alle braccia. Poi è stato preso in consegna dal personale inviato dal 118. A poche metri dal nostro bagno c'è quello della Croce Rossa».

Dopo un passaggio a Cisanello è stato deciso il trasferimento al Meyer dove i medici si sono riservati la prognosi. —

Pietro Barghigiani

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI


IL TIRRENO

Il cibo da spazzatura era nel frigorifero: chiuso un ristorante

Entra in acqua e sviene 13enne in rianimazione

PISA

Malore in acqua: grave un tredicenne ricoverato in rianimazione al Meyer

Salvato bimbo di sei anni tirato a fondo dalle correnti







ALLE 9 DEL MATTINO

L'episodio avvenuto a pochi metri dalla riva

Sopra lo specchio d'acqua del Bagno Marta; a sinistra il bagnino Alessandro Russo e a lato il punto in cui il 13enne si è sentito male.

PISA-BOLOGNA DI COPPA ITALIA

Modifiche a sosta e viabilità per il match di domani sera

PISA. Come cambiano la mobilità e la sosta in occasione della partita Pisa-Bologna di domani (ore 20.45) valida per la Coppa Italia.

Per quanto attiene alla sosta, dalle 8 alle 24 istituzione del divieto di sosta con rimozione coatta nelle seguenti strade: piazzale Rosmini/via Rosmini, via U. Rindi da via Piave alla cancellata posta a Est, via L. Bianchi davanti all'ingresso della gradinata, via C. Matilde, da via Bianchi a via S.Ranierino, via Piave.

Dalle 19 circa fino al completo esodo di tifosi e squadre: istituzione del divieto di transito veicolare su via Piave eccetto residenti fino alla cancellata e veicoli muniti di pass parcheggio di via Piave. In questa fase sarà apposta segnaletica di obbligo a sinistra sulla via U. Rindi, intersezione con via Gobetti. Chiusura di tutta la via Contessa Matilde nel momento dell'arrivo e della partenza dei tifosi ospiti. Dalle 19 circa alle 23.30 circa, chiusura al traffico veicolare di via C. Matilde nel tratto da via Bianchi a via S. Ranierino. Durante la fase di chiusura di quest'ultimo tratto il varco ztl sarà disattivato nel tragitto via S. Ranierino-via C. Maffi. Dalle 18.30 circa fino al completo esodo di tifosi e squadre sospensione della pista ciclabile di via C. Matilde. Dalle 16.30 circa fino al completo esodo tifosi e squadre: istituzione del divieto di transito veicolare in via Rosmini e in via Rindi, tratto da via Piave a via L. Bianchi. Dalle 16.30 circa fino al completo esodo di tifosi e squadre: istituzione del divieto di transito veicolare in via XXIV Maggio, tratto da via IV Novembre a via Rindi. In questa fase sarà apposta segnaletica di obbligo a destra all'intersezione con la via IV Novembre e all'intersezione con la via Chiesa. Dalle 16.30 circa fino al completo esodo di tifosi e squadre è in vigore il divieto di transito su via Santo Stefano. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il quartiere stadio dall'alto


Il sindaco firma la sua prima deroga all'Arena i posti diventano 9.500

Il sindaco firma la sua prima deroga all'Arena i posti diventano 9.500

Per la prima di campionato contro il Benevento la capienza della Nord sale a 3.300, quella della Sud da 400 a 500

Cristiano Marcacci

PISA. Il sindaco **Michele Conti** lo aveva detto (annunciandolo per la prima volta durante l'intervista pubblica organizzata da *Il Tirreno* sul palco della rassegna "Eliopoli Summer" a Calambrone) e così ha fatto. «L'aumento della capienza dell'Arena in occasione del prossimo campionato di serie B - affermò il primo cittadino – sarà valutato di volta in volta. Il sottoscritto è pronto ad assumersi le proprie responsabilità firmando una deroga ogniqualvolta ce ne fosse bisogno».

La prima deroga è già su carta e risale al 13 agosto scorso. È un provvedimento del sindaco con cui si deroga parzialmente alle condizioni di agibilità dello stadio in occasione della prima partita di campionato del Pisa, quella in programma la sera del 23 agosto, contro il Benevento.

Nella deliberazione il sindaco si richiama alla richiesta ufficiale della società nerazzurra, protocollata in Comune il 7 agosto, in cui si richiede la possibilità di ottenere una deroga all'attuale capienza dei posti. «Considerate – scrive Conti – l'eccezionalità dell'evento, legata alla promozione del Pisa in serie B e alla diffusa richiesta, da parte dei tifosi e dei cittadini in generale, di poter assistere alla partita inaugurale del campionato, e la situazione fatta presente dal Pisa, secondo cui restano solamente poche decine di posti disponibili, si procede con l'aumento della capienza».

Nello specifico, i posti disponibili all'Arena per Pisa-Benevento salgono da 8.600, il numero indicato dalla licenza annuale rilasciata dalla Commissione Provinciale di Vigilanza sui Locali di Pubblico Spettacolo, a 9.500. Ben novecento posti in più, quindi. Dettagliandoli, ottocento posti in più saranno ricavati in curva Nord (quella dei sostenitori nerazzurri) e cento in curva Sud, il settore tradizionalmente assegnato alla tifoseria ospite. Per Pisa-Benevento del 23 agosto, dunque, la situazione della capienza sarà esattamente questa: 2.700 posti in tribuna coperta; 3.000 posti in gradinata scoperta; 3.300 in curva Nord (sarebbero 2.500 senza deroga) e 500 in curva Sud (sarebbero 400 senza deroga).

La deliberazione del sindaco è ovviamente conseguente alla relazione tecnica firmata dal dirigente dell'apposito settore, l'architetto **Marco Guerrazzi**, in cui si rileva il buon esito delle verifiche eseguite circa la capacità di afflusso, l'area di massima sicurezza, i servizi di supporto nella zona spettatori e la capacità di deflusso.

Nei prossimi giorni, a ridosso del match Pisa-Benevento, il provvedimento del sindaco Conti sarà inoltre preso in esame nel corso di una riunione del Gruppo Operativo di Sicurezza (il cosiddetto "Gos"), in cui il questore di Pisa **Paolo Rossi** potrà eventualmente disporre nuove misure organizzative, sotto il profilo dell'ordine pubblico, alla luce proprio dell'aumento della capienza. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

> Conti lo aveva detto: «Valuteremo la situazione di volta in volta»


Il sindaco firma la sua prima deroga all'Arena i posti diventano 9.500

Modifiche a sosta e viabilità per il match di domani sera



Uno scorcio della tifoseria nerazzurra in curva Nord

Tirreno Pisa-Pontedera
17-AGO-2019
da pag. 3
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 80 %

DEGRADO E ABBANDONO DEGLI SPAZI VERDI

Caviglie e ammortizzatori a dura prova nella gimkana tra buche e avvallamenti

È una vera e propria emergenza l'asfalto dissestato lungo via Rindi, su cui si affacciano i piazzali Amalfi, Genova e Venezia

PISA. Caviglie, ginocchia e gambe messe a dura prova per gli abitanti delle case popolari in zona stadio, che soffrono anche per il degrado e l'abbandono degli spazi verdi. Ma anche gli ammortizzatori delle auto devono essere sempre in "perfetta forma".

RADICI ED ASFALTO

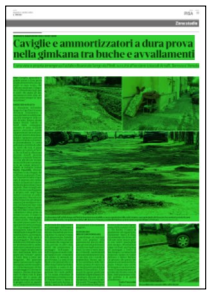
La situazione dell'asfalto lungo via Ugo Rindi è ormai diventata drammatica a causa del lento e sembra inesorabile emergere delle radici dei pini. Queste ultime hanno divelto l'asfalto ai bordi della carreggiata creando le tanto classiche quanto pericolose gobbe rappresentanti un serio pericolo per i mezzi a due ruote. Sempre l'apparato radicale dei pini si è spinto a dissestare pesantemente la corsia pedonale e ciclabile di asfalto, tant'è che non vi passa nessuno, né a piedi, né in bici. Su via Rindi si affacciano piazzale Amalfi, piazzale Genova e piazzale Venezia. «Ci dite perché per entrare in casa dobbiamo camminare su un campo minato?», chiede in maniera ironica **Marta Vasarelli**, 65enne, residente in un alloggio che si affaccia su piazzale Venezia. Vasarelli ci indica il portone di ingresso del condominio e la quantità di dossi e buche che precedono il marciapiede. Non va meglio anche a chi deve parcheggiare la propria auto negli spazi interni e riservati ai condomini popolari. Non solo si rischia di spaccare gli ammortizzatori o danneggiare il teleaio dell'auto ma una volta parcheggiata l'auto, il guidatore deve fare i conti con avvallamenti e dossi prima di entrare in casa. E siamo in piena estate, senza pioggia e senza pozze. Immaginiamo come possa essere la situazione nei mesi invernali. «Sì – dice sempre Vasarelli – immaginate come si possa camminare tranquilli trascinandosi dietro, ad esempio, un carrellino della spesa o un passeggino». Purtroppo, in molti casi, di fronte a queste problematiche le amministrazioni comunali procedono al taglio dei pini con la loro sostituzione fatta con piante più "urbane", spesso di basso fusto e poco ombreggianti. Nel quartiere questa i potesi non la vogliono neppure sentire sussurrare. «I pini fanno parte del nostro paesaggio e lì devono rimanere», dicono alcuni passanti. E allora vale la pena spiegare che la causa che spinge la pianta a far risalire le proprie radici in superficie è l'impermeabilizzazione del suolo che non permette il passaggio dell'acqua e dell'ossigeno che sono condizione essenziale per il nutrimento e la sopravvivenza della pianta stessa. Il problema si risolverebbe con asfalti drenanti che vengono talvolta previsti in altre città, asfalti che permettono il passaggio dell'acqua e dell'ossigeno creando tutti i presupposti per consentire alla pianta la normale sopravvivenza. La zona di via Rindi e dei piazzali che vi si affacciano è ormai però fuori controllo, a causa di decenni di mancata o corretta gestione del verde pubblico. La stessa situazione di pericolosità si registra in via di Pratale dove a farne le spese è però solo la pista ciclabile, mentre in via Rindi la situazione è decisamente peggiore.

IL DEGRADO DELLE CASE POPOLARI

Il sopralluogo coi residenti delle case popolari sulla questione dei pini si è allargato ad un'altra problematica sollevata dagli stessi residenti. Le aree a verde interne ai blocchi condominiali non sono minimamete curate con erba alta e sacchi di immondizia buttati qua e là. Le rastrelliere delle biciclette avranno 15 anni e sono inutilizzabili perché non hanno il bloccatelaio. Ci sono poi dei grossi giochi per bambini completamente abbandonati. Davanti alle case popolari, c'è la scuola media statale "Giuseppe Mazzini". La recinzione della grande area a verde (non di pertinenza della scuola) è divelta. Ciò facilita il lancio di spazzatura o di oggetti probabilmente frutto di furti, dal momento che è ben visibile uno zaino mezzo aperto con vestiti sparpagliati tutto intorno. Proseguendo lungo via Rindi, poco prima del passaggio a livello di San Jacopo, ci si imbatte nel rinnovato campo di basket dedicato a Marco Rubino. Un peccato che questo impianto sia circondato dal degrado. L'intera area avrebbe bisogno di un forte intervento di manutenzione e ripristino del decoro a cura di Apes, dell'assessorato ai lavori pubblici e di quello all'ambiente. —

Carlo Venturini

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI


Caviglie e ammortizzatori a dura prova nella gimkana tra buche e avvallamenti

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE







La situazione dell'asfalto lungo via Rindi è diventata insostenibile a causa soprattutto delle radici dei pini, causa principale del dissesto che caratterizza tutta la zona a ridosso dello stadio, compresi i piazzali Amalfi, Genova e Venezia; i residenti chiedono un intervento urgente di Apes e Comune (FOTOSERVIZIO MARZI/MUZZI)



Un avvallamento causato dalle radici dei pini

GUARDIA COSTIERA E ASL A CALAMBRONE

Il cibo da spazzatura era nel frigorifero: chiuso un ristorante

Sequestrati 200 kg di merce, pesce dall'origine sconosciuta

Un ristorante di Calambrone è stato chiuso da Guardia costiera di Livorno e Asl pisana e rimarrà con le serrande abbassate fino a che non saranno ripristinate le normali condizioni igieniche dopo che un'ispezione ha rilevato la presenza di cibi mal conservati, l'inidoneità di alcune strutture e una cucina molto sporca. Circa 200 kg di merce sono stati sequestrati mentre al titolare sono state comminate sanzioni per 4.000 euro. Condizioni igieniche precarie, incompatibili con la preparazione e la somministrazione al pubblico di alimenti; cucina, varie attrezzature, materiali insudiciati e mal tenuti; prodotti congelati e non, conservati in maniera inidonea; pesce senza tracciabilità. La Guardia costiera di Livorno ha iniziato e l'Asl di Pisa ha completato l'iter dei controlli che ha portato al fermo dell'attività. / IN CRONACA

CALAMBRONE: CONTROLLI A TUTELA DELLA SALUTE

Cucina da incubo, chiuso un ristorante

Cibo mal conservato, materiali sudici e pesce non tracciato gli addebiti conclusi con il sequestro di 200 kg di merce

CALAMBRONE. Un ristorante di Calambrone è stato chiuso da Guardia costiera di Livorno e Asl pisana e rimarrà con le serrande abbassate fino a che non saranno ripristinate le normali condizioni igieniche dopo che un'ispezione ha rilevato la presenza di cibi mal conservati, l'inidoneità di alcune strutture e una cucina molto sporca. Circa 200 kg di merce sono stati sequestrati mentre al titolare sono state comminate sanzioni per 4.000 euro. Condizioni igieniche precarie, incompatibili con la preparazione e la somministrazione al pubblico di alimenti; cucina, varie attrezzature, materiali insudiciati e mal tenuti; prodotti congelati e non, conservati in maniera inidonea; pesce senza tracciabilità.

La Guardia costiera di Livorno ha iniziato e l'Asl di Pisa ha completato l'iter dei controlli che ha portato al fermo dell'attività. Una sinergia tra le due istituzioni deputate al controllo, la prima per la tutela della risorsa ittica, la seconda per gli aspetti di salvaguardia della salute pubblica, che è iniziata con una verifica svolta dagli ispettori pesca della Direzione marittima di Livorno nell'ambito dei controlli sul consumo dei prodotti ittici, fortemente incrementati nel periodo ferragostano caratterizzato dall'aumento delle presenze turistiche nelle località balneari.

Dopo la verifica della documentazione di accompagnamento dei prodotti ittici, carente e in qualche caso completamente assente, gli ispettori della Guardia costiera, una volta visionati anche gli ambienti della cucina e delle celle frigorifero,« in condizioni igieniche oggettivamente pessime», hanno ritenuto opportuno coinvolgere i funzionari dell'Asl di Pisa per un intervento sul posto. Dopo i rilievi dei sanitari, inevitabile il provvedimento di chiusura. Nel corso degli accertamenti sono state riscontrate diverse tipologie di illecito di natura amministrativa. Tra le più gravi, «la violazione dei requisiti generali igienico-sanitari e la mancata esibizione della documentazione di rintracciabilità» spiega una nota della Guardia costiere . L'Autorità Sanitaria ha disposto la chiusura del ristorante per le gravi carenze igienico-sanitarie riscontrate, fino al ripristino totale delle condizioni di idoneità alla detenzione e alla somministrazione di alimenti.



Ieri abbiamo chiesto più volte alle fonti ufficiali quale fosse il locale coinvolto in questo provvedimento. Non ci è stata fornita questa informazione. Pertanto siamo costretti a pubblicare la notizia senza il riferimento principale: il nome del destinatario della chiusura. Siamo sinceramente dispiaciuti per tutti i locali di Calambrone assolutamente estranei al caso, che in un periodo molto importante per la loro attività si trovano accostati geograficamente a questa vicenda. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

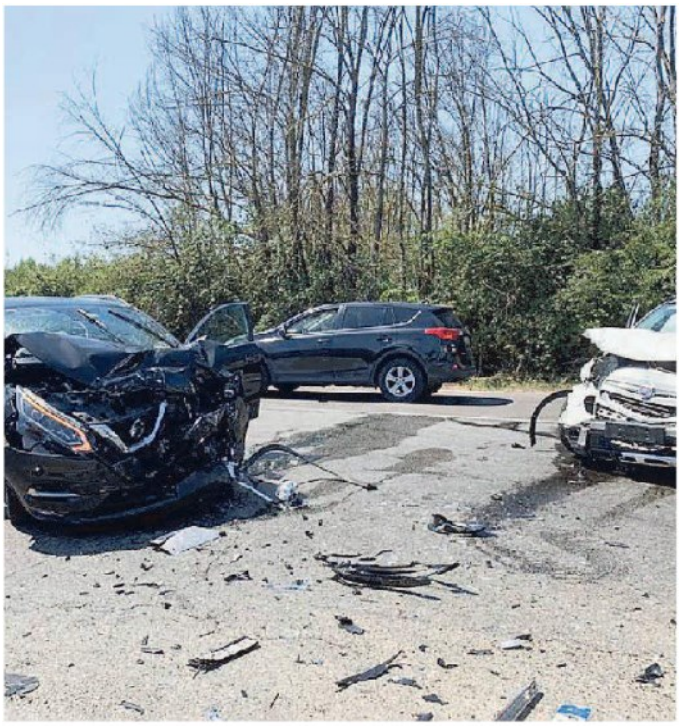


Dall'alto e in senso orario il cibo mal conservato rinvenuto da Guardia costiera e Asl nel ristorante poi chiuso

Guardia costiera e Asl hanno imposto lo stop Sanzione di 4mila euro a carico del titolare

SULL'AURELIA

Schianto tra due veicoli otto persone contuse



Le parti anteriori delle auto danneggiate nello scontro frontale

PISA. Nessun ferito grave. Solo una pletora di contusi, parecchi dei quali giovani, trasferiti dal luogo dell'incidente al pronto soccorso di Cisanello. È uno schianto che ha collezionato otto persone da far visitare ai medici quello avvenuto poco prima delle 12,30 sull'Aurelia all'altezza della Conada tra San Giuliano Terme e Pisa.

Una Fiat Cinquecento e una Nissan Qashqai si sono scontrate in modo frontale e gli occupanti delle due auto sono rimasti ko. Lesioni lievi per quasi tutti. A un bimbo è stato messo il collare per il colpo di frusta.

Più serie le condizioni di chi era alla guida dei due mezzi. Diverse ambulanze delle Misericordie si sono presentate sull'Aurelia per soccorrere sul posto i contusi e poi trasferirli a Cisanello. Il traffico ha subìto un rallentamento consistente per permettere alle forze dell'ordine e al personale sanitario di svolgere i rispettivi interventi. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



A FERRAGOSTO

Delegazione di avvocati in visita al Don Bosco

Visita in carcere di una delegazione di avvocati nel giorno di Ferragosto in adesione all'iniziativa promossa dell'Unione delle Camere Penali Italiane e dai Radicali. Erano presenti in toga gli avvocati Serena Caputo, Alessandro Niccoli, Maria Luisa Brescia-ni, Marco Romeo, Sara Baldini e Ottavio Bonaccorsi.





Altro che gavettoni la sfida è a colpi di post

L'assessore Filippi: «Meglio evitare la Lega per amministrare» E Sbragia da Cascina gli risponde per le rime: «Discorsi da bar»

CASCINA. È proprio vero: a Ferragosto i gavettoni non son più di moda. In epoca social più che tirarsi palloncini d'acqua anche a Ferragosto si lanciano post. E non sempre, si intende, per scherzare. È semmai più frequente che il post di turno faccia da detonatore per qualcosa di diverso dalla risata. Succede anche, forse soprattutto, tra i politici e gli amministratori. Che anziché mettersi a giocare con l'acqua la vigilia di Ferragosto si sono messi alla tastiera del pc (o dello smatphone, non si sa) infiammando un rapporto di vicinato, quello tra Cascina e Vicopisano, già abbastanza difficile.

A innescare la polemica le parole affidate al proprio pubblico social tramite un post su Facebbok dall'assessore di Vicopisano **Juri Filippi**: «La Lega aveva vinto le amministrative a Cascina e Pisa. In pochissimo tempo entrambe le giunte sono sconquassate. Sindaci e assessori se ne vanno o vengono cacciati. Litigi, incapacità, mire "superiori". C'è un po'di tutto nella sequela di licenziamenti e dimissioni alla quale ci costringono ad assistere. Un'unica cosa è evidente. Sono bravi a chiacchiere ma amministrare è un'altra cosa». E il commento di Filippi riguarda, ovviamente la riorganizzazione della giunta cascinese dopo le dimissioni di Susanna Ceccardi da un lato e al rimpasto di giunta pisano a un anno dal voto dall'altro. «Per amministrare serve lavoro, capacità di ragionamento, visione, ascolto – prosegue l'assessore vicarese –. Non basta bofonchiare uno slogan improvvisato e "cutaneo". Ecco, per amministrare è meglio evitarli!».

«Discorsi da Bar…» commenta lapidario **Roberto Sbragia**. Che poi aggiunge: «Nell'elenco sterminato delle frasi fatte, del non vi sono più mezze stagioni, dei politici sono tutti ladri, si stava meglio quando si stava peggio, come noi mai nessuno, mi mancava la contestazione squisitamente politica piovuta da assessori di comuni vicini, dello slogan, fatto con lo slogan, che supera, in scioltezza, pure il ben più famoso: piove, governo ladro. La contestazione, la critica costruttiva è sempre positiva, può essere utile a migliorarci, correggere le nostre inesperienze o a migliorare l'azione amministrativa che compiamo, con tanto sacrificio ed abnegazione ogni giorno, nell'interesse di tutta la cittadinanza. Ma la contestazione, per poter essere costruttiva, per poter superare il livello di slogan, o superare la soglia del Bar, deve essere dettagliata, approfondita, non generica, superficiale. Non rimanere al piove governo ladro. Se non lo è, non è degna di essere proposta da rappresentanti di istituzioni comunali che dovrebbero invece fare, del rispetto istituzionale, la loro posizione più chiara».

«L'abnegazione che il collega porta avanti nella città anche da lui amministrata è sicuramente degna di nota, e noi non ci permetteremo mai di criticarla - conclude Sbragia - , perché anche noi poniamo abnegazione nel nostro lavoro. Del resto "Non importa bofonchiare uno slogan improvvisato e cutaneo", per dimostrare la nostra abnegazione. Noi non vogliamo scendere in contestazioni squisitamente e superficialmente di parte, e questo al di là di ogni colore politico. Al di là di ogni confine territoriale. Buon lavoro a tutti gli amministratori che lavorano nell'interesse delle comunità che rappresentano». –



IL FERRAGOSTO DEGLI AMMINISTRATORI PISANI



I due contendenti: Juri Filippi (a sinistra) assessore a Vicopisano e Roberto Sbragia (a destra) assessore a Cascina

ALL'ORRIDO DI BOTRI

Escursionista scivola e picchia la testa

PONTEDERA. Un pensionato di 75 anni di Pontedera è caduto durante un'escursione all'Orrido di Botri in Media Valle Garfagnana nel giorno di Ferragosto finendo poi all'ospedale di Cisanello.

È successo di pomeriggio all'altezza delle "prigioni" dove il 75enne è scivolato.

Nella caduta l'uomo ha riportato un sospetto trauma cranico e la frattura del malleolo di un piede. Per il recupero e il trasporto al Cisanello di Pisa è intervenuta l'unità di soccorso aereo Pegaso 1. Non è stato l'unico ad aver bisogno dei soccorsi il pensionato pontederese. Nel pomeriggio il soccorso alpino è stato attivato anche per una 23enne norvegese che era partita da Vico Pancellorum diretta al Balzo del Merlino sempre in Media Valle. Solo che, invece di prendere il sentiero si è incamminata per errore lungo il greto di un fosso parallelo, scivolando e procurandosi un trauma a una caviglia. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI


Stupro: a caccia delle prove nelle registrazioni video
Le sei storie dei perché

la Repubblica
Dir. Resp.: Valeria Palermi
www.datastampa.it Tiratura: 212358 - Diffusione: 185365 - Lettori: 591000: da enti certificatori o autocertificati
17-AGO-2019
da pag. 44
foglio 1
Superficie: 73 %

Elena Cattaneo



L'ISTANTE IN CUI LA RICERCA VINCE LA MALATTIA

Oggi si può conoscere, capire e "curare" un punto specifico del nostro Dna. E così, qualche bambino affetto da distrofia muscolare spinale sale in bici

QUESTA È LA STORIA di un pugno di lettere (del Dna) e di un giorno che ha cambiato la storia di molte famiglie e della medicina. Il 23 dicembre 2016, negli USA, la Food and Drug Administration approvava l'impiego del farmaco Spinraza, prodotto da IONIS Pharmaceuticals, per l'atrofia muscolare spinale (SMA), una malattia causata dalla ridotta produzione della proteina SMN necessaria a garantire posizione eretta e attività motorie.

Nel nostro Dna, a produrre quell'importante proteina sono due geni fratelli: *smn1* che ne genera la parte maggiore e *smn2* che ne produce solo fino al 10% del totale. Nella malattia, *smn1* è mutato e la proteina prodotta da *smn2* non è sufficiente. Nella forma più aggressiva, l'insorgenza è prima dei sei mesi e l'esito è presto fatale. Anche nelle altre forme (quando *smn2* produce un po' di più) la vita dura sempre troppo poco, spesso senza che i bambini riescano a muovere un passo. «Chi di noi fa ricerca di base sogna che a un certo punto alcuni aspetti del suo lavoro possano avere un impatto sociale importante e migliorare le condizioni della vita umana», diceva un emozionato Adrian Krainer nel gennaio del 2018, durante l'Harvey Lecture a New York illustrando l'esito di decenni di ricerca. Dopo la scoperta della mutazione nel gene *smn1*, la meta divenne sempre più chiara: "sollecitare" *smn2* a produrre più proteina.

I ricercatori scoprirono che la causa di questa ridotta produttività è in un solo nucleotide nell'esone 7 del gene *smn2*, diverso da *smn1* (gli esoni sono pezzi di gene che si assemblano per generare le proteine). Quella lettera diversa, che consente l'azione di un "repressore" facendo produrre meno proteina a *smn2*, è il bersaglio da colpire e "mascherare". Ma si trova immerso negli altri 3 miliardi di nucleotidi del nostro Dna. Inoltre quel punto va colpito in tutte le nostre cellule. Come fare?

È il foglietto illustrativo di Spinraza a spiegarlo: "Spinraza è un oligonucleotide antisenso (Anti-Sense Oligonucleotide, ASO) che si lega ad una sequenza specifica dell'esone 7 del gene *smn2*". Spinraza, cioè, è un piccolo filo di Dna di soli 18 nucleotidi che riconosce il punto incriminato del Dna, vi si lega "a scotch" e maschera il sito cui si lega il repressore. Il gene *smn2*, non più represso, produce più proteina. La fase III dello studio clinico aveva subito mostrato un miglioramento della sopravvivenza e della funzione motoria, tanto che la sperimentazione fu interrotta un anno prima, per poter somministrare il nuovo farmaco anche ai bambini del gruppo placebo. Alcuni bambini acquisivano forza, cominciavano a reggersi in piedi, a camminare. Risultati senza precedenti. Quei bambini, che senza quella cura non sarebbero più tra noi, ricevono Spinraza da cinque anni, e alcuni riescono anche ad andare in bicicletta. C'è di più: gli ultimi dati indicano che, con diagnosi precoce e farmaco somministrato in fase pre-sintomatica, lo sviluppo dei bambini - per il periodo finora osservato - è normale. Ora si punta a un unico trattamento, che duri per sempre.

La storia dei bambini e delle famiglie SMA, con la loro difficile malattia, ha dimostrato al mondo che si può conoscere, capire e "curare" un punto specifico del nostro Dna. Un risultato raggiunto alleando competenze, stati, ricerca di base, medici, ospedali, industria biotecnologica e farmaceutica, famiglie, associazioni, istituzioni ed enti finanziatori e regolatori, e passando per gli insostituibili e regolamentati esperimenti sugli animali. Senza mai allontanarsi dalla visione globale delle necessità e delle istanze a cui scienza e medicina sono chiamati a dare risposta attraverso esperimenti, fallimenti, nuove partenze e conquiste.

Elena Cattaneo, nata a Milano, è ricercatrice e docente di Farmacologia all'Università degli Studi di Milano e, dal 2013, senatrice a vita.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



«Unione armonica, estetica ed esperenziale, delle due fisiologie, quella anatomica raffigurante la parte superiore della testa ossea e quella botanica, che fiorisce e si eleva fuori terra». Così descrive le opere di queste pagine l'autrice Paola Tassetti, artista che "sperimenta" biologia, botanica, anatomia, antropologia. Dal 5 settembre al 10 ottobre una sua personale allo Spazio K del Palazzo Ducale di Urbino *(gallerianazionalemarche.it)*.



Selva oscura

Dalla botanica forense, che ricostruisce le scene del crimine grazie a pollini e alghe, alle fobie scatenate da alberi, funghi e boschi. Passando per le piante che uccidono. Sì, i fiori del male esistono!

di Paola Emila Cicerone Illustrazioni di Paola Tassetti
(hanno collaborato Laura Bianchi e Paola Scaccabarozzi)

la Repubblica
Dir. Resp.: Valeria Palermi
17-AGO-2019
da pag. 52
foglio 3 / 4
www.datastampa.it
Tiratura: 212358 - Diffusione: 185365 - Lettori: 591000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 284 %

LE PIANTE NON HANNO VOCE. Ma per gli investigatori sono alleati preziosi. Per ricostruire la scena di un delitto, per localizzare una sepoltura o per datare uno scheletro. Lo afferma la botanica forense, che sempre più spesso esce dal laboratorio - dove si studiano piante ed erbe velenose - e "scende in campo" affiancando i detective. Per spiegare come funziona, è nata nell'Orto Botanico di Milano un'installazione che ricostruisce una scena del crimine: uno scheletro di plastica abbandonato sotto un albero rievoca casi reali in cui una pianta o una foglia hanno aiutato a ricostruire la storia di un delitto. «E serve anche a noi, per capire come si comportano le piante in queste circostanze: per questo abbiamo affiancato allo scheletro vere ossa animali», spiega Mauro Caccianiga del dipartimento di Bioscienze dell'Università Statale di Milano, collaboratore del Labanof, il laboratorio di antropologia forense di Cristina Cattaneo.

Ufficialmente, la botanica forense nasce negli anni '30 del secolo scorso, col caso di Baby Lindbergh, il figlio del celebre aviatore rapito nella tenuta di famiglia e poi trovato morto: tra le prove a carico di Bruno Hauptmann, l'uomo condannato per quel delitto su cui ancora si discute, c'era un pezzo di legno che è stato ricollegato alla scala usata per rapire il bambino. «È successo anche a noi di identificare una scaglia di legno appartenente a un oggetto usato per uccidere, o tracce di piante presenti sulla scena del crimine», spiega Caccianiga. «Più difficile, invece, è capire se un pezzo di legno o una foglia appartengano a una specifica pianta. Anche se oggi stiamo cominciando a farlo, il Dna vegetale è assai più difficile da analizzare di quello animale o umano». Eppure alcuni esperti pensano che un altro processo famoso, quello a O.J. Simpson, il giocatore di football americano accusato di avere ucciso la moglie e l'amico di lei, avrebbe avuto esiti diversi se fosse stata verificata la presenza sui suoi vestiti del polline diffuso dalle piante sotto le quali, presumibilmente, l'assassino era nascosto.

I microresti, pollini ma anche alghe come le diatomee, giocano un ruolo importante nella botanica forense: il polline è invisibile a occhio nudo, si conserva per secoli ed è presente in migliaia di varietà diverse, tanto da essere considerato una vera e propria impronta digitale vegetale. «Il problema», osserva Caccianiga, «è che a volte è fin troppo presente, si rischia di ottenere indicazioni generiche». Difficile capire, per esempio, se un particolare polline possa essere collegato alla scena del crimine, o invece se si trovasse già prima sugli abiti della vittima. Alghe e diatomee - un particolare tipo di alghe unicellulari che hanno un resistente guscio di silicio - aiutano invece a riconoscere i casi di annegamento: «Se una persona entra in acqua mentre ancora respira le diatomee inalate passano dai polmoni al sangue, e sono rintracciabili in vari organi, mentre se è già morta si trovano solo in superficie», spiega il ricercatore. Ma con un po' di fortuna la presenza di specifiche alghe o pollini, o anche di rametti e foglie, può aiutare anche a individuare la provenienza di un corpo, o a capire da quanto tempo un cadavere si trova in un dato luogo, analizzando le piante che vi crescono sopra. Com'è successo con uno scheletro trovato alla periferia di Milano: «Grazie a una pianta che cresceva sui resti, abbiamo capito da quanti anni fosse lì, semplificando le ricerche sulle persone scomparse», spiega Caccianiga. In altri casi, le piante aiutano a trovare il collegamento tra un sospetto e la scena del delitto, o a individuare la scena primaria, ossia a capire se una persona è morta proprio dov'è stata trovata. «A volte lavoriamo su un delitto, più spesso aiutiamo a identificare vittime di malori o incidenti», spiega Caccianiga. Ma i botanici forensi collaborano anche con le Nazioni Unite sulle indagini dei massacri avvenuti durante la guerra in Bosnia: le tracce di polline hanno aiutato a capire la provenienza di cadaveri tolti da fosse comuni e distribuiti in varie sepolture per impedire che fossero collegati alle stragi. «Spesso ci chiamano per cercare sepolture clandestine, legate a situazioni di conflitto o delitti di mafia», conferma l'esperto. «Analizzando la vegetazione, riusciamo a escludere determinate zone, o al contrario a individuare quelle che chiamiamo "zone di disturbo", in cui anche una sepoltura altera in modo percettibile la vegetazione».

In altri paesi, come negli Usa e in Gran Bretagna, queste tecniche sono più diffuse, e le serie come *CSI* le stanno rendendo popolari anche da noi. «I botanici devono far capire alle forze dell'ordine e ai giudici che possono fornire loro informazioni preziose», spiega Caccianiga. «E imparare a dialogare: il linguaggio giuridico è diverso da quello scientifico». E la botanica forense non è una scienza esatta: «Il polline è molto diffuso, le foglie possono viaggiare. Raccogliamo informazioni preziose, ma di rado possiamo offrire certezze».

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



LE BELLE ASSASSINE

Le piante fanno bene? In effetti, rappresentano la prima fonte di cibo, ci curano (medicine), ci fanno più belli (cosmetici) e ci vestono (fibre tessili naturali). Ma possono anche fare male e, in casi estremi, uccidere. Velenose, o solo fastidiose, persino tra le specie più diffuse si annidano "le pericolose". Arriva l'estate, l'oleandro fiorito fa belle perfino le autostrade. Tutta la pianta (dalle radici alle foglie) è altamente tossica e lo sa bene chi ha visto il film (o letto il libro) *White Oleander*. Un *plant killer*, anche se, in tema di avvelenamenti, le più pericolose sono la cicuta, passata alla storia per avere provocato la morte di Socrate, e il ricino, con i semi ricchi di olio irritante. Ci sono piante che infliggono dolore immediato, in modi diversi da specie a specie. L'ortica con i peli urticanti, la ruta con la linfa. Altre invece anche 24 ore dopo il contatto, come la panacea di Mantegazza che, specie nei periodi più soleggiati, può provocare fitofotodermatiti gravi.
Il pericolo può essere anche domestico. Perché comuni piante da appartamento come giglio, stella di Natale, dieffenbachia (pianta del muto), o da giardino, come brugmansia (tromboni d'angelo) e rose di Natale, sono tossiche a vari livelli. Pericolo in casa e anche nel piatto: patate, melanzane e pomodori se consumati acerbi, taro e manioca se non cotti a dovere. E il peperoncino, che ha addirittura una scala di piccantezza a lui dedicata (SHU-Unità di Calore Scoville) per poter misurare di che morte morire. Per approfondire: *Piante che uccidono*, di Dauncey & Larsson, Ricca Editore. **LB.**

la Repubblica
Dir. Resp.: Valeria Palermi
www.datastampa.it Tiratura: 212358 - Diffusione: 185365 - Lettori: 591000: da enti certificatori o autocertificati
17-AGO-2019
da pag. 53
foglio 1
Superficie: 29 %

AIUTO, C'È UN FIORE IN CASA!

di Paola Scaccabarozzi

UNA MOGLIE TRASCURATA si trasforma in un albero di mele per dare la caccia al marito. È il soggetto di un magistrale racconto della scrittrice inglese Daphne Du Maurier, e contemporaneamente l'emblema del potere attribuito alle piante nell'immaginario collettivo. Antropomorfe, piante grasse, ma anche fiori, aglio, funghi o boschi possono richiamare in noi ataviche paure.

Esiste addirittura un vocabolario specifico per declinarle, queste fobie: dall'alliumfobia, paura dell'aglio, alla mycofobia, sgomento o avversione nei confronti dei funghi; dalla nyctohylofobia, il tremore per i boschi di notte, alla teleofobia, il terrore di certe piante; dalla xylofobia, che coinvolge gli oggetti di legno e quindi anche i tronchi, fino alla botanofobia, ossia la fobia in generale di piante e fiori, anche in luoghi chiusi. Esistono poi la dendrofobia, cioè l'orrore degli alberi in luoghi aperti e l'antrofobia, quello dei fiori, anche recisi in un vaso. «Ognuna di queste paure», spiega Gianluca Castelnuovo, ricercatore e clinico presso l'IRCCS Istituto Auxologico Italiano e docente di Psicologia clinica all'Università Cattolica di Milano, «può assumere ovviamente sfumature diverse. Talvolta si tratta di sensazioni episodiche, in altri casi di vere e proprie fobie che possono diventare invalidanti e, come tali, devono essere curate con strategie psicologiche mirate (breve strategica e terapia cognitivo comportamentale), basate sostanzialmente sulla desensibilizzazione. D'istinto ricorriamo alla modalità di pensiero dell'evitamento di ciò che ci incute paura. Ma questo, se alla breve sembrerebbe funzionare, già nel medio periodo si trasforma in un boomerang. Perché la sensazione di paura tenderà ad aumentare sempre più. Anche il comprensibile desiderio di controllo di sintomi tipici, come la sudorazione o il tremare, portano a un peggioramento, perché più si cerca di governarli e meno si riesce».

E se l'avversione per piante e fiori può apparire bizzarra, «di fatto», prosegue Castelnuovo, «possiamo scegliere qualunque contenitore per dar vita alle nostre paure. I funghi sono da sempre ritenuti ambivalenti perché ci sono quelli velenosi; l'aglio richiama pratiche stregonesche; le piante carnivore potrebbero aggredirci da un momento all'altro e i fiori recisi richiamo in qualche modo la vita spezzata». Gli alberi antropomorfi e i boschi di notte, infine, non a caso costituiscono gli scenari tipici della letteratura gotica. ■

LA NUOVA del Sud
Dir. Resp.: Donato Pace
17-AGO-2019
da pag. 10
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 30 %

Interventi • Commenti • Lettere

Quella paura della vacanza

di LILIANA DELL'OSSO*

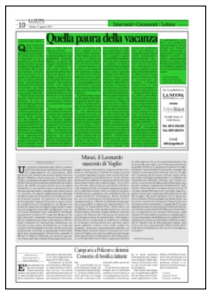
Questi "tempi moderni", brillantemente preconizzati da Charlie Chaplin nel 1936, sono un'epoca frenetica, in cui la prestazione lavorativa attesa sembra sempre eccedere le energie dell'individuo. Ed in questo contesto, l'interruzione del lavoro, la vacanza si trasforma subito in status symbol. Come comandamento informale per persone di successo, non basta viverla: bisogna esibirla sui social network.

D'altronde la vacanza, quando vissuta correttamente, ha una ragion d'essere profonda, che, se vogliamo, è solo apparentemente speculare a quella del sonno: recuperare le forze, prima della ripresa. Chi non attende, con una certa aspettativa, le vacanze estive? Chi non apprezza il piacere intellettuale di un viaggio, od un periodo di tempo in cui - espressamente - dedicarsi soltanto al proprio benessere? Essa è la risposta corretta ad un bisogno naturale, e come tale dovremmo viverla.

Per definizione, le ferie estive portano con sé prospettive piacevoli. Eppure, la paura del viaggio è qualcosa che molti lamentano. In una certa misura, la paura è la reazione fisiologica all'ignoto, ed il viaggio è proprio questo: un salto nel non conosciuto. Una ricerca di novità, una costante scoperta. Certamente, è un arricchimento. Ma si tratta anche di un confronto, di un momento in cui si va, programmaticamente, a muoversi in una terra incognita.

Ancora oggi il viaggio turistico conserva, in alcuni casi, qualcosa del fascino ambiguo delle antiche mappe, che con ampie aree non disegnate e la laconica dicitura "hic sunt leones" trasmettevano l'idea di un orizzonte da scoprire, ma anche quella di un pericolo potenziale. É questo fascino ambiguo ad essere lo stimolo ambientale a cui alcuni individui possono reagire con la "paura delle vacanze". A ben vedere, però, essa non è il timore dei cocktail sotto l'ombrellone, né il terrore dovuto all'anticipazione di trovarsi in un museo di arte moderna, e neppure quella di trovarsi ad esplorare, zaino in spalla, territori sconosciuti, come progettano i più avventurosi. La paura della vacanza, della partenza, ha a che fare con la psiche.

In primo luogo è legata allo spettro sintomatologico del panico-agorafobico: l'ansia anticipatoria si instaura non tanto nel momento in cui una determinata situazione avviene, ma prima del momento tanto temuto. La sua insorgenza, mentre si preparano le valige, è dovuta all'anticipazione della rottura di una routine quotidiana. Il lavoro stanca, certamente, ma è una dimensione per così dire "nota" della vita di ciascun adulto. E, nell'imminenza dell'interruzione di un impegno quotidiano, insorgono sentimenti irrazionali: si pensa a quello che potrebbe succedere, alle cose che si lasciano in sospeso, al destino che può avere la propria abitazione. E se nell'albergo scelto qualcosa andasse male? Possono entrare in gioco anche elementi dello spettro ossessivo, specie se il timore per le vacanze si associa con la riluttanza a staccare dalla propria attività lavorativa. Da una parte l'attenzione verso le regole, alle procedure, il bisogno di tenere tutto in ordine e sotto controllo possono essere tratti iperadattativi nel mondo del lavoro, entro certi limiti. Ma quando questa dimensione si trasforma in rigidità, in aderenza eccessiva, dipendenza dalla routine, il comportamento dell'individuo si assesta su modalità ripetitive, strettamente legate ad un solo contesto. Il cambio di orizzonte viene allora rifiutato a priori. Questo "lato oscuro del perfezionismo" può sfociare in comportamenti francamente maladattativi, slatentizzando veri e propri sintomi psichiatrici, tra cui, ad esem-



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

pio, l'insorgenza di attacchi di panico conclamati prima della partenza. Può condurre i soggetti a evitare lo stimolo, rinunciando alla partenza o programmando ferie in zone quanto più possibile vicine al luogo abitativo.

La paura della vacanza, inoltre, può affiancarsi ad altre situazioni potenzialmente patogene: la dipendenza dal lavoro, ad esempio, può spingere un individuo a non riuscire a "staccare". Il rischio all'orizzonte, per questi individui, va oltre il danno immediato costituito – magari – da una vacanza rinviata. L'incapacità di rispondere allo stress e di alternare correttamente le attività lavorative e quelle ricreative può far insorgere una specifica sintomatologia, nota negli ambienti anglosassoni come burn out syndrome, una situazione clinica sempre più frequentemnte riscontrata, in particolare in certe categorie "a rischio", che incide negativamente proprio su quelle performance lavorative che si vorrebbero preservare rinunciando alle vacanze.

* *Direttore della clinica psichiatrica dell'Università di Pisa*

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
17-AGO-2019
da pag. 14
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 116308 - Diffusione: 91913 - Lettori: 1017000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 44 %

Il successo (a sorpresa) della ricerca made in Italy

▶Rapporto del Cnr: boom di pubblicazioni scientifiche e di citazioni, superati gli Usa

▶Nella classifica degli atenei "Arwu" vola la Sapienza: vicino il traguardo del 150° posto

A PARTIRE DAL 2000 VERTIGINOSO AUMENTO DELLA PRODUZIONE NONOSTANTE IL TAGLIO DEI FONDI

LO STUDIO

L'università italiana è viva, vegeta e produttiva. Lo dicono le classifiche internazionali, che re[gistrano la presenza dei maggiori atenei italiani tra i primi al mondo, e lo indica ancora più nel dettaglio il numero di pubblicazioni e di citazioni nell'ambito della ricerca dove l'Italia, negli ultimi 15 anni, ha registrato un'impennata vera e propria. Mettendo a segno una crescita da capogiro, superando di gran lunga gli Stati Uniti e raggiungendo anche il Regno Unito, paesi da sempre ai vertici. Il sorpasso, dovuto anche alla crescente attenzione nei confronti delle riviste nazionali non in lingua inglese, emerge dalla relazione del Cnr sulla ricerca e l'innovazione in Italia, che confronta le pubblicazioni scientifiche nel periodo 2000-2016 dei singoli Paesi, tra cui Italia, Spagna, Francia e Germania, Regno Unito, Usa, Cina e Giappone, considerando quindi il livello e la qualità della produzione dell'Italia rispetto a quella di alcuni tra i Paesi a maggior tasso di industrializzazione. L'Italia, nonostante i tagli all'università e alla ricerca dal 2008, spicca per un "vertiginoso aumento della produzione scientifica" in termini assoluti ma anche in termini di quota mondiale.

I DATI

La relazione si basa sui dati di Wos, Web of Science Core Collection di Clarivate Analytics: sono aumentate le produzioni scientifiche, quindi, non solo rispetto al passato ma anche rispetto a quanto fatto negli altri Paesi presi in considerazione per i quali infatti, a cominciare dagli Stati Uniti, viene evidenziata una netta diminuzione di produzione. Le pubblicazioni italiane tra il 2000 e il 2016 sono cresciute con un tasso complessivo del 134%, la crescita degli Stati Uniti nello stesso periodo è stata del 46%. Il boom italiano non danneggia comunque la qualità degli studi portati avanti negli atenei, visto che è cresciuta altrettanto vertiginosamente anche la quota delle citazioni internazionali: nel 2000 l'Italia era in terzultima posizione tra i paesi analizzati, davanti solo a Cina e Giappone, mentre nel 2016 dopo un'impennata notevole ha praticamente raggiunto il Regno Unito, un paese da sempre al vertice in questa classifica. Le discipline più quotate restano, come nel 2000, Fisica e Medicina. Agli ultimi posti per numero di citazioni ci sono invece Chimica e Psicologia. Nell'ambito delle citazioni medie per pubblicazione, l'Italia è stata in grado di raggiungere il Regno Unito che, dal 2010, aveva superato gli Stati Uniti aggiudicandosi la leadership.

La ricerca italiana è quindi in crescita e lo dicono anche le classifiche internazionali che registrano la presenza degli atenei italiani tra le eccellenze a livello mondiale. Ieri anche la Shanghai-Ranking Consultancy, organizzazione indipendente di ricerca sull'istruzione superiore, ha pubblicato la classifica internazionale Arwu, Academic Ranking of World Universities, del 2019 indicando le 1000 migliori università a livello mondiale, su oltre 1800 università censite e su circa 17000 stimate nel mondo.

I PARAMETRI

La classifica viene stilata in base a 6 parametri specifici come i premi Nobel e le Medaglie Fields di ex studenti o di ricercatori, il numero di ricercatori altamente citati determinati da Clarivate Analytics, le pubblicazioni su "Nature & Science", le citazioni di pubblicazioni scientifiche e tecnologico-sociali e la produttività pro-capite. Sono 46 le università italiane presenti tra le prime 1000: la prima è la Sapienza che si colloca al 153° posto. Nella stessa fascia, 151-200, anche l'Università di Pisa e la Statale di Milano. Tra le posizioni 200 e 300 seguono il Politecnico di Milano, le Università di Bologna, Padova, Torino e Firenze. Non solo, ci sono anche altri atenei italiani che spiccano a livello internazionale per aree specifiche: nell'ambito delle scienze sociali, ad esempio, la Luiss entra in classifica dal 2017 per management e scienze politiche, tra queste anche la Ca' Foscari di Venezia, le Università di Trento, Torino e Padova.

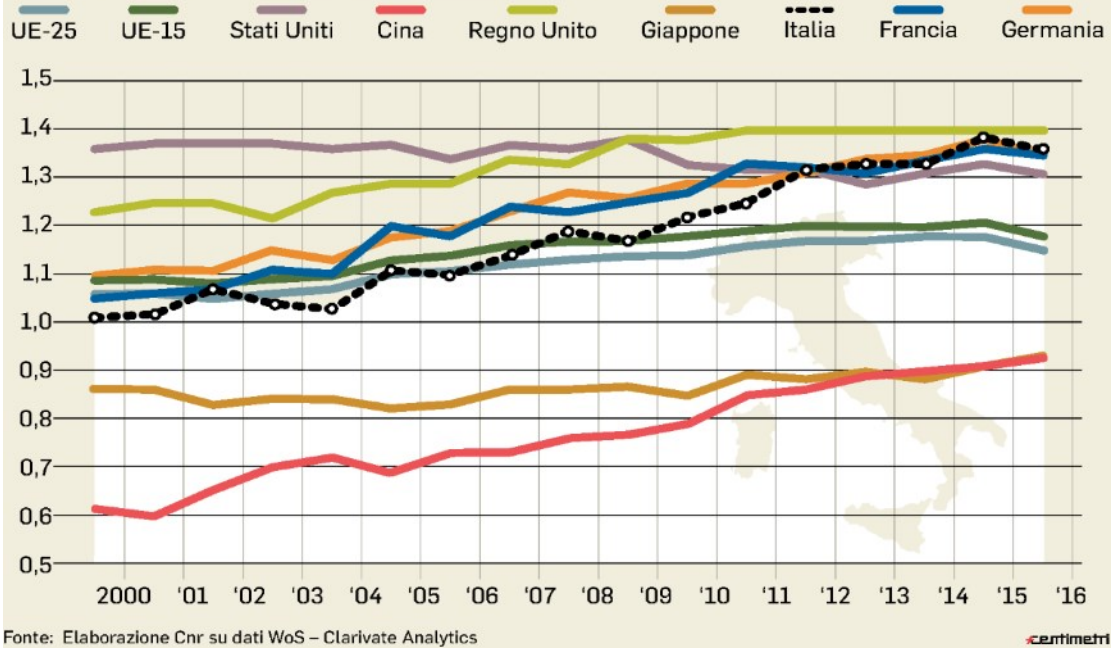
Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pubblicazioni scientifiche: il boom dell'Italia

Numero medio di citazioni per pubblicazione scientifica



Fonte: Elaborazione Cnr su dati WoS – Clarivate Analytics

centimetri

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
17-AGO-2019
da pag. 20
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 116308 - Diffusione: 91913 - Lettori: 1017000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 29 %

Sabbia calda e confusione sono i nemici dei 4 zampe

Non sono molte le spiagge italiane che permettono l'ingresso ai cani e questo limita sicuramente la possibilità di condividere questi momenti di svago con il proprio animale. Prima di tutto però è necessario capire se al nostro cane piaccia davvero venire in spiaggia o se sia piuttosto un atroce supplizio. Guardando la realtà con occhi canini, ci accorgeremmo, probabilmente, che quello che a noi piace molto non suscita lo stesso apprezzamento da parte del nostro animale.

Molte persone, ad esempio, amano stare ore a crogiolarsi al sole ma ciò non è fisiologicamente possibile per il cane che rischia seriamente un colpo di calore. Dovremo quindi tenere il nostro animale all'ombra e preoccuparci di bagnargli il pelo frequentemente, evitando di portarlo in spiaggia nelle ore più calde della giornata.

Non tutti i cani poi amano l'acqua: certo ci sono razze di nuotatori nati (Labrador e Golden Retriever) ma l'approccio al mare deve avvenire senza costrizioni, per evitare che insorgano paure dell'acqua difficili da superare. Bisogna quindi dare al cane il tempo necessario per prendere confidenza con questo nuovo elemento, iniziando a giocare con l'animale su spiagge di sabbia, con acqua bassa e senza forti correnti.

Un'altra cosa a cui far attenzione è la sabbia bollente, che scotta sotto le zampe del cane proprio come sotto i nostri piedi. Da ultimo, ma è la cosa più importante, il cane deve essere abituato alla confusione delle spiagge: bambini che urlano, piangono e si rincorrono, persone sedute sulla sabbia che mangiano leccornie di ogni tipo. Non tutti i cani sono in grado di sopportare tutto questo ed allora, per il loro bene, è meglio lasciarli a casa.

Angelo Gazzano
Docente di Etologia Veterinaria
Università di Pisa

I consigli



COLPO DI CALORE
Tenere l'animale il più possibile all'ombra e bagnare spesso il suo pelo per evitare, così, che rischi il colpo di calore nelle ore e nelle giornate più afose



MICIO TRA LE ONDE
I gatti sono abitudinari, non apprezzano cambiamenti. Se si decide di andare al mare con loro è bene portare trasportino, ciotole e tutti i suoi oggetti o giochi



I RUMORI
Ricordare che molti animali, abituati alla tranquillità della casa, non sopportano la confusione in riva al mare e spesso si allontano dalla folla in cerca di solitudine



IL NUOTO
Dare al cane il tempo necessario per prendere confidenza con l'acqua del mare. Meglio farlo stare a riva o comunque sempre dove le onde non rischiano di portarlo al largo


Fido in riva al mare con ciotola e crema

RASSEGNA STAMPA DEL 17/08/2019

Gentile cliente, oggi non è stato possibile monitorare le seguenti testate, poiché non disponibili:

CAMPANIA: Le cronache del salernitano

CALABRIA: Il Meridione

Non appena possibile riceverete gli articoli di Vostro interesse.